

Christine racconta
le sue avventure

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani supplemento
di sedici pagine

Il dibattito da fare

COME' NOTO ai nostri lettori (dai servizi del nostro corrispondente a Mosca), al Congresso internazionale delle donne, che si svolge in questi giorni nella capitale sovietica, si sono manifestati alcuni dissensi sia sulla procedura (se dare o non dare a talune relazioni il carattere di relazioni presentate a nome della Presidenza), sia sull'ordine del giorno (se discutere o meno della natura e dei compiti della Federazione internazionale delle donne specie in rapporto alle diverse organizzazioni nazionali che ad essa aderiscono), sia sul contenuto di talune relazioni, precisamente quelle presentate da una delegata giapponese e da una delegata cubana, per la parte riguardante i caratteri della lotta contro l'imperialismo e per la pace. Questi dissensi sono stati manifestati anche dalla delegazione italiana (largamente unitaria, costituita com'è da donne comuniste, socialiste e indipendenti di vario orientamento), ma non solo dalla delegazione italiana. Un vivace incidente s'è inoltre verificato fra una delegata indiana e una delegata cinese, ma su un problema particolare, anche se assai doloroso e vivo, qual è quello dei rapporti fra i due grandi paesi asiatici.

Non c'è da meravigliarsi se la stampa italiana e di altri paesi (specie americana), che in altra occasione avrebbe fatto finta di non accorgersi neppure dello svolgersi di questo congresso, abbia cercato di approfittare di questi dissensi — che riflettono del resto problemi reali esistenti nelle file del movimento operaio e democratico internazionale, e di cui anche il discorso pronunciato ieri dalla rappresentante italiana ha chiarito il significato e i limiti, e che è naturale si manifestino in una sede congressuale — per gonfiarli a dismisura, distorcere il significato e cercare di ridurre tutti i lavori dell'assemblea di Mosca ad una serie ininterrotta ed esasperata d'incidenti.

NELL'editoriale che *Il Giorno* ha dedicato ieri a tali avvenimenti, non c'è questa volontà di deformazione, ma c'è invece un tentativo, in verità non molto pertinente all'occasione, di ricavarne alcune considerazioni sulla politica dei comunisti italiani. Sono tali considerazioni che ci sembra meritino una qualche precisazione.

Ha ragione *Il Giorno* quando afferma che sarebbe tempo che certi ambienti politici italiani la smettessero di considerare in termini semplicistici e manichei la nostra politica, la quale — ci consenta l'editorialista del *Giorno* di precisare subito ciò — ai nostri occhi non rappresenta affatto (come ci siamo sforzati più volte di chiarire anche ai compagni cinesi) «una variazione del riformismo borghese», ma costituisce un originale tentativo, teorico e pratico, di elaborare una via d'avanzata verso il socialismo nel quadro della lotta per la pacifica coesistenza e sul terreno della nostra Costituzione repubblicana. Ma *Il Giorno* s'incrina su questo rapidamente quando ci invita a considerare che «la linea krusciovaiana, applicata sino in fondo in un paese come il nostro, porta oltre lo stesso Krusciov, costringe ad accettare il principio della coesistenza ideologica e a considerare quindi le cose del nostro paese in maniera sensibilmente diversa da come le presenta la politica ufficiale del PCI».

In che modo «diverso» la politica ufficiale del PCI dovrebbe presentare le cose del nostro paese? Rinunciando forse ad agire per la radicale trasformazione del sistema capitalistico in un sistema socialista? Se è questo che intende l'editorialista del *Giorno* per «coesistenza ideologica», egli fa una grande confusione, e batte comunque ad una porta sbagliata.

A NOI SEMBRA invece che ciò di cui varrebbe la pena di discutere, e non solo da parte del *Giorno* ma da parte di tutte le altre forze democratiche italiane, è la linea che noi proponiamo per arrivare al socialismo ed edificarlo nel nostro paese: sul terreno della Costituzione repubblicana, ammettendo la pluralità dei partiti, affermando strenuamente il principio della libertà della cultura, riconoscendo senza ingiungimenti non solo i diritti religiosi del singolo e delle Chiese ma il contributo che dalla coscienza religiosa può oggi venire alla critica (ideale e pratica) dell'attuale società e alla fondazione di una società nuova, e via via.

A questo dibattito non è da oggi che noi invitiamo le altre forze democratiche. E se dopo il 28 aprile queste avessero compreso che anche il risultato di questa consultazione elettorale poneva e pone il problema di accelerare questo dibattito, invece di eluderlo tentando di tornare indietro alle posizioni di «guerra fredda» di dieci e più anni fa, forse — fra gli altri risultati immediati — ci sarebbe quello che il nostro paese avrebbe già un governo vero, e un governo decente.

Mario Alicata

Iniziata la visita alla capitale della RDT

Un'immensa folla a Berlino acclama Krusciov

L'URSS, afferma il
premier sovietico,
è solidale con la
opera della R.D.T.
per la pace e il so-
cialismo - Attesi a
Berlino Gomulka,
Novotny e Kadar
per i festeggiamen-
ti a Ulbricht

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 28. «Kennedy è venuto a Berlino per rendere più acuta la situazione, noi invece siamo oggi qui per stringere la mano ai nostri amici della Repubblica democratica tedesca e per augurare loro nuovi successi nella costruzione del socialismo e nella conquista della pace».

Così oggi Krusciov ha riassunto, arrivando a Berlino, la sua visita nella capitale della RDT. Egli ha voluto mettere in chiaro che vano e pericoloso è il comportamento di coloro che parlano in un modo e si comportano in un altro, ed ha ribadito che altrettanto vano e pericoloso è non vedere il problema tedesco sulla base dell'odierna realtà. «Negli ultimi tempi — ha infatti continuato Krusciov — gli stranieri vengono spesso qui. Gli uni — vanno a Berlino ovest, altri vengono a Berlino est». «Che cosa vengono a fare?», si è chiesto il primo ministro sovietico. «Gli uni dicono di venire per normalizzare la situazione, benché con i loro discorsi e i loro atti provino proprio il contrario. Noi siamo venuti qui per festeggiare il 70. compleanno del nostro amico Walter Ulbricht, per stringergli la mano e per augurare ai nostri amici della RDT nuovi successi. La RDT ha poi aggiunto — è parte inalienabile della grande famiglia dei popoli socialisti —, sottolineando che «questo è l'avanzamento indisturbabile del socialismo in Occidente».

Da tempo non si assisteva a Berlino a una manifestazione così imponente e calorosa. Centinaia di centinaia di migliaia di berlinesi erano usciti per strada fin da mezzogiorno per accogliere nella città, tutta pavesata e imbandierata a festa, l'ospite sovietico che non più tardi di sei mesi fa aveva preannunciato qui a Berlino al VI congresso della SED. Non è necessario sottolineare che fin dall'istante l'annuncio del suo arrivo, la popolazione della RDT aveva colto il significato di questa nuova manifestazione di amicizia e di solidarietà. E' stato lo stesso Walter Ulbricht ad esprimere, a nome dei cittadini della RDT, la soddisfazione e la simpatia del suo popolo per questa visita, non appena il premier sovietico ha messo piede a Berlino. Krusciov è giunto poco prima delle 14 a Schoenefeld a bordo di un grosso turbolento dell'Aeroflot. Una decina di migliaia di persone erano ad attenderlo sul piazzale dell'aeroporto insieme alle più alte personalità del Partito e del governo. L'Ulbricht-18 ha preso terra con qualche minuto di anticipo e dopo un lungo rullo sulla pista è venuto ad affiancarsi al gruppo delle personalità. Una grande ovazione si è levata dalla folla che faceva quadrilatero attorno all'aereo quando il



BERLINO EST — Krusciov e il presidente della RDT, Ulbricht salutano dall'auto la folla che assiepa la via Francforte

Nei testi ufficiali del
Vaticano in italiano e russo

Il messaggio di Paolo VI a Krusciov

Il servizio stampa del Vaticano ha reso noto ieri mattina il testo italiano ufficiale del telegramma di ringraziamento che Paolo VI ha inviato a Krusciov, in risposta agli auguri che il primo ministro sovietico gli aveva espressi in occasione della elezione al soglio pontificio.

Il testo ufficiale italiano è il seguente: «Rispondono vivi e sinceri i nostri ringraziamenti alle felicitazioni e agli auguri che ci vengono da Vostra Eccellenza e mentre il Suo messaggio solleva nel nostro spirito l'immagine del popolo russo ed il ricordo della sua storia umana e cristiana, noi ringraziamo le congratulazioni e gli auguri ricevuti da Vostra Eccellenza, e pubblichiamo i testi pervenuti direttamente dal Vaticano e pubblicato ieri dalla Pravda. Essa suona precisamente così: «Esprimiamo un vivo e sincero ringraziamento per le congratulazioni e gli auguri ricevuti da Vostra Eccellenza. Il vostro messaggio risveglia nella nostra memoria il ricordo del popolo russo, della sua storia civile, cristiana, e chiediamo a Dio che questo popolo, nella sua prosperità e nell'ordinata vita sociale (v svoim prosvetlennom i blagostoiennom obshchestvennom jizni), possa dare un ricco contributo all'effettivo progresso dell'umanità».

Franco Fabiani

(Segue in ultima pagina)

Una nota dell'«Avanti!» pro-
spetta l'astensione - Dal 25 al 29
ottobre a Roma il Congresso na-
zionale del Partito socialista

Dopodomani, 1° luglio, il governo Leone si presenterà in Parlamento per l'inizio del dibattito sul voto di fiducia, che verrà aperto con la dichiarazione del neo-presidente. Si tratta, com'è noto, di una falsa «prima apparizione» in Parlamento poiché, benché non ancora investito dalla fiducia della Camera, il governo, ponendosi sotto i piedi la procedura, si è già presentato alle Camere, per chiedere l'autorizzazione all'esercizio provvisorio.

Sugli orientamenti dei partiti, nulla di nuovo è emerso nella giornata di ieri. La direzione del PSI (che è il partito dal cui voto, di astensione o meno, dipende se il governo di affari potrà reggere per dare tempo alla DC di maturare meglio la sua offensiva di ottobre contro il PSI) si è riunita e ha discusso a lungo le diverse tesi sull'atteggiamento da assumere nei confronti del governo. Un breve comunicato informava che la direzione socialista ha deciso di convocare il Comitato centrale del PSI per il 2 luglio, all'indomani delle dichiarazioni di Leone. Dal giudizio su tali dichiarazioni — è stato confermato — il CC del PSI trarrà elementi per decidere il suo voto. La Direzione ha anche deciso di proporre al CC che il Congresso nazionale del partito si svolga dal 25 al 29 ottobre prossimo all'EUR.

Sufficientemente orientativa sulla presenza nel PSI delle tesi favorevoli all'astensione (già data per certa negli ambienti della destra dc, e nei giorni scorsi dal *Corriere della Sera* e *Giornale d'Italia*) era, ieri mattina, una nota redazionale dell'*Avanti!*

In essa si affermava, con molta circospezione, che i partiti nel definire il proprio atteggiamento «non si fondano su un programma, ma su giudizi che sono essenzialmente in base all'attitudine del governo a rappresentare in questo difficile momento politico una tappa, una fase, di un processo di chiarificazione che dovrà chiudersi con il superamento dell'attuale battuta di arresto della politica di centro sinistra». L'*Avanti!* si augura, a questo punto che le dichiarazioni di Leone si ispirino «a questa esigenza, senza zone di incertezza o di equivoco, ma con una chiara enunciazione di propositi». Se le dichiarazioni di Leone saranno soddisfacenti sotto questo aspetto, dice l'*Avanti!*, «ci consentirà al governo di superare lo scoglio del voto offrendo allo schieramento della maggioranza di centro sinistra motivi e ragioni per un atteggiamento non negativo».

Il giornale del PSI precisa che tutto dipenderà dal tono delle dichiarazioni di Leone: si dovrà vedere se esse saranno tali da consentire ai partiti di centro sinistra la possibilità di stabilire un rapporto positivo con il governo, superando tutti gli elementi di perplessità e tutti i dati, francamente negativi, connessi con la natura e la composizione del ministero. L'*Avanti!*, prendendo per buono un articolo della *Discussione* (in cui si afferma che dopo Leone tornerà Moro a riproporre il solito piatto già respinto dal PSI), precisa tuttavia che i «limiti» del governo dovranno essere definiti «in modo estremamente chiaro».

Sulla stessa linea, si muoveva ieri l'agenzia R.D. della corrente «Rinnovamento» della sinistra dc. La agenzia afferma che, fra i motivi che devono spingere a votare Leone, vi è il fatto che i bilanci chiesti deve condurre in porto sono «politici», poiché sono quelli predisposti dal governo Fanfani. Inoltre, spiega R.D.,

(Segue in ultima pagina)

Contro il governo d'affari
per la svolta a sinistra

Protesta dei giovani nel centro di Palermo

Il vasto movimento di opinione pubblica, e la pressione dei lavoratori per la costituzione di un governo che rispetti il voto popolare del 28 aprile, è stato caratterizzato ieri da alcune significative manifestazioni, a iniziative, a Palermo, Pisa e Firenze.

A Palermo, i lavoratori delle fabbriche hanno elevato una vigorosa protesta contro il tentativo d.c. in atto di eludere il voto del 28 aprile. Telegrammi sottoscritti da comunisti, socialisti, indipendenti, sono stati indirizzati al presidente della Repubblica per sottolineare le richieste di migliaia di lavoratori palermitani per una politica di rinnovamento del Paese.

A Pisa, i lavoratori delle fabbriche hanno elevato una vigorosa protesta contro il tentativo d.c. in atto di eludere il voto del 28 aprile. Telegrammi sottoscritti da comunisti, socialisti, indipendenti, sono stati indirizzati al presidente della Repubblica per sottolineare le richieste di migliaia di lavoratori pisanesi per una politica di rinnovamento del Paese.

Centrismo a tavola

Insoliti interrogativi ci sono suggeriti da un dettaglio inatteso, da un particolare sottile, che distingue la visita di Kennedy in Italia da altre precedenti e similari cerimonie. Il presidente americano — così informano le cronache ufficiali — non si limiterà ai colloqui tradizionali con l'on. Segni, col presidente del Consiglio provvisorio on. Leone e con altri personaggi governativi, né alle manifestazioni di prammatica. Parteciperà, invece, anche ad un pranzo offerto dal governo italiano, al quale interverranno — ecco il dettaglio inedito, la sfumatura preziosa — i segretari dei partiti democratici dal PLI al PSI.

Curioso pranzo. Se infatti esistesse oggi nel nostro paese una maggioranza parlamentare governativa formata «da partiti democratici, dal PLI al PSI», sarebbe comprensibile il desiderio del governo italiano e l'interesse del presidente Kennedy di allargare i contatti agli esponenti di questa maggioranza: ma una tale maggioranza non esiste neppure nei sogni più rosei della D.C. Analogamente, se fosse in piedi almeno un centro-sinistra, potrebbe valere lo stesso ragionamento: ma in questo caso è certo che almeno l'on. Malagodi dovrebbe digiunare.

A quale mai criterio si è dunque ispirata questa scelta di commensali, così poco protocolle? Una prima ipotesi è che si voglia codificare per vie culinarie una specie di «area atlantica», di «centrismo atlantico», o addirittura di «centrismo atlantico», nel cui ambito l'on. Nenni e l'on. Malagodi possano scambiarsi i posti a tavola: quello che l'on. Moro non è riuscito a combinare sul piano politico alla Camilla, si vorrebbe accennare sul piano diplomatico-gastronomico a Villa Madama. Altra ipotesi, non meno sconcertante e avventurosa, è che la scelta vo-

IL CALENDARIO
DEL POPOLO

presenta la SECONDA EDIZIONE della

ENCICLOPEDIA
NUOVISSIMA

UNA GRANDE OPERA DI CULTURA FINALMENTE IN UNA DEGNA VESTE EDITORIALE

6 Eleganti volumi rilegati in balacuir con impressioni in oro
5.000 Pagine su carta patinata
868 Tavole a colori e in nero
6.000 Illustrazioni nel testo
80.000 Voci redatte dai più eminenti specialisti nei singoli campi del sapere

Concessionaria esclusiva per le vendite:
O.D.E.L. - Via Compagnoni, 10 - MILANO

Titolo proibito in TV: «Saltaleone»

L'on. Leone non ha ancora avuto il voto di fiducia della Camera ma già la sua presenza alla testa del governo ha le prime ripercussioni negli ambienti della Rai-TV. Lo spettacolo televisivo «Saltaleone» — infatti, al quale stavano da tempo lavorando Maria Del Frate, Paolo Ferrari, Terzoli e Zapponi e che doveva essere messo in onda il 14 luglio, ha cambiato d'un tratto titolo sulla base del vecchio comandamento che vieta di nominare invano il nome dell'Autorità. Non più «Saltaleone» dunque ma più anonimamente «Le Fave».

Il nuovo spettacolo del cui sketch per altro è stato giustamente deprezzato ogni riferimento al re degli animali, salvaguarda, al Capo del Governo, «Le Fave» e se qualcuno osservasse che in questo titolo c'è un riferimento esplicito alle vicende e ai travagli della DC?

Il gruppo dei deputati comunisti si riunisce nella propria sede lunedì 1 luglio il pomeriggio al termine dei lavori dell'aula.

A causa degli impegni derivanti dal dibattito parlamentare sul nuovo governo, l'assemblea dei comunisti dell'Emilia, Toscana, Umbria e Marche è stata rinviata ai primi giorni di settembre.

COMINCIA NEL CAOS IL GRANDE ESODO

IL CALDO CONTINUERA'

Per i meteorologi il caldo di questi giorni non ha nulla di eccezionale. Anzi esso sta solo a dimostrare che l'estate è arrivata con puntualità e regolarità. Previsioni: qualche perturbazione sull'Europa centrale che lambirà appena le Alpi. Qualche temporale tra il 29 e il 30 giugno ed il primo luglio ma solo nelle zone settentrionali. Sulle rimanenti regioni il sole continuerà a picchiare implacabilmente. Staremo a vedere.

IMPAZZITO SI BARRICA

NAPOLI, 28. Antonio Lomazzo, di 34 anni, del rione Vasto, è uscito di senno per il caldo e si trova ora ricoverato all'ospedale psichiatrico «Morvillo». Il Lomazzo, che già in passato è stato afflitto da esaurimento nervoso, stamattina, quando la madre è uscita di casa per recarsi a fare la spesa, si è barricato nell'abitazione e non ha voluto far entrare nessuno.

UCCISO DAL SOLE

ENNA, 28. L'ondata di caldo tropicale che si è abbattuta su tutta la Sicilia ha provocato una vittima. Si tratta dell'operaio Santo Romano, di 50 anni, da Troina, che nella giornata di oggi è deceduto all'ospedale di Nicosia per insolazione. Il Romano lavorava in località Canalicchio, in territorio del comune di Nicosia, quando, colto da male, si è abbattuto al suolo. Il poveretto lascia la moglie e 7 figli.

GATTO BOMBARDIERE

Il colonnello di fanteria in pensione Antonio Catalani, di Roma, adopera come fiammiferi una bomba a mano KM2 disinnescata. A causa del gran caldo di questi giorni il colonnello ha spostato lo scrittoio sul balcone. Il gatto di casa, ieri, giocando, ha fatto cadere la bomba che è precipitata dal terzo piano tra i tavoli del ristorante «Capri» del signor Antonio Bruschi, in via Calpurnio Flamma. Panico tra i clienti, poi è tornata la calma.

MILANO ROMA Scoprono Il termometro il Sud è salito a 35°

MILANO, 28. I protagonisti del primo «grande esodo» per le vacanze, sono i bambini. Non tutti, naturalmente, lasciano l'asfalto infuocato della grande città e i suoi pochi giardini, ma si può calcolare, grosso modo, che almeno il sessanta per cento dei bambini potrà godere il suo periodo — più o meno lungo — di refrigerio durante i due mesi della grande calura.

Le prime partenze in massa sono cominciate nella prima decade di giugno e sono andate facendosi via via più frequenti. Stamattina, dalla sola stazione di Porta Garibaldi, sono partiti, con cinque treni speciali, circa 6.000 bambini diretti alle colonie estive. Sessantasette vetture piene di ragazzini entusiasti del viaggio, che per molti era una grande novità, e sui marciapiedi migliaia di genitori commossi per l'inconferito distacco.

Le sole colonie del comune di Milano ospiteranno, al mare ai monti e sui laghi, 10.350 bambini ed almeno 15 mila saranno ospitati nelle colonie elieterapeutiche cittadine. Altre decine di migliaia saranno ospiti delle colonie estive, direttamente dalle grandi aziende e dai vari enti, ma nonostante queste cifre elevate, la stragrande maggioranza dei bambini milanesi riuscirà a lasciare la città soltanto se i genitori saranno in grado di sostenere la spesa di un periodo di villeggiatura.

E' ormai dimostrato dalle statistiche che ogni anno il numero dei milanesi che si concedono un sia pur breve periodo di villeggiatura va aumentando ed anche quest'anno, nonostante la congiuntura economica non sia la più favorevole, le previsioni sono ottimistiche.

Questo, almeno, stando alle caute opinioni dei dirigenti delle grandi agenzie di viaggio. Nella sessantina di agenzie milanesi, alle quali sempre più numerosi si rivolgono coloro che intendono trascorrere le ferie al mare, ai monti o all'estero, ci si dichiara in generale soddisfatti dell'andamento della «stagione».

L'Italturist, che organizza in prevalenza viaggi verso l'est europeo, ha già da tempo esaurito le prenotazioni per i viaggi di tipo «popolare» nell'Unione Sovietica. Il che dimostra, tra l'altro, che si fa sempre più viva l'esigenza di conoscere di persona la realtà del paese del Socialismo. Oltre ai viaggi popolari, esauriti sono anche i posti per i viaggi relativamente più costosi. Oggi sono partiti venticinque «amici turisti della Leonessa»: che in pullman visiteranno Polonia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia e l'Unione Sovietica.

Tuttavia, anche se i viaggi all'estero vanno prendendo sempre più piede, il mare, stando almeno alle prenotazioni ed all'affollamento che già viene segnalato dalle località balneari, continua ad essere la meta preferita di coloro che possono lasciare la città per il periodo delle ferie. Non è soltanto questione di gusti: a parità di trattamento il mare, come meta della villeggiatura, è più economico della montagna e del lago e, tra le località marine, le più economiche continuano ad essere quelle della Riviera adriatica.

Se le previsioni delle agenzie turistiche non sono errate, quest'anno la calata sulle spiagge — nel mese di agosto — toccherà limiti maggiori, anche per la massiccia calata in Italia di stranieri di ogni nazionalità tra cui quest'anno faranno spicco, oltre ai soliti tedeschi, soprattutto gli inglesi.

I britannici, infatti, si sono accorti che, a conti fatti, costa meno, nonostante la spesa del viaggio, la vacanza in Italia che non quella in Inghilterra. Così le agenzie delle agenzie si sono riempite di prenotazioni. Intanto, mentre gli stranieri

si scelgono le spiagge italiane, della riviera ligure o di quella adriatica, più rinomate, avanguardie di milanesi tentano itinerari nuovi. Per la prima volta, quest'anno, la CIT ha organizzato periodi di villeggiatura sul Mar Nero, a Varna, e la sosta a Sofia sarà soltanto una normale tappa del viaggio. Sul costo della villeggiatura, naturalmente, inciderà il prezzo del viaggio che sarà però compensato dalla modica spesa per il soggiorno, tanto da far costare le vacanze sul Mar Nero, in un buon albergo, pressappoco quanto un soggiorno in un buon albergo delle nostre riviere.

Notevoli anche le richieste per la Sardegna e le località ancora pressoché sconosciute dell'Italia Meridionale. L'aumento del numero delle navi che collegano la Sardegna al continente dovrebbe evitare il ripetersi dell'inconveniente registrato lo scorso anno. Comunque è già dato per scontato che, a parte le vere e proprie ferie nel mese di luglio e in quello di agosto, domani e dopodomani le località turistiche più prossime ai grandi centri.

Assisteremo alla solita ressa alle stazioni e sulle autostrade: un primo assaggio di quello che sarà il «grande esodo» d'agosto.



L'invasione delle spiagge è cominciata con qualche giorno di anticipo, grazie anche alle due ultime giornate festive di giugno.

La fuga da Roma, «città inabitabile», è cominciata con l'assalto alle strade, ai treni, ai grandi magazzini, ai telefoni, agli uffici telefonici, ai banchi del lotto e, persino, al Monte di Pietà. Con un caldo torrido e all'insegna del caos.

Anticipato da due giorni di festa consecutivi, con un sole implacabile che ha fatto salire il termometro fino a 35 gradi, il primo esodo per le ferie sta facendo fuggire dalla città decine e decine di migliaia di famiglie. Si parla di 200 mila romani. Con il loro esodo affollato come via del Corso.

Clacson «impazziti»

E' stata una giornata sfiante. Solo nelle ore di piena anticiclone, Roma è riapparsa calma, persino spopolata, animata solo dalle comitive di turisti scesi in massa con treni straordinari, voli speciali anche da New York e carovane di pullman. «Con stanotte», dicono in questura — comincia la caccia dei ladri agli appartamenti rimasti vuoti per le vacanze.

La fuga da Roma, «città inabitabile», è cominciata con l'assalto alle strade, ai treni, ai grandi magazzini, ai telefoni, agli uffici telefonici, ai banchi del lotto e, persino, al Monte di Pietà. Con un caldo torrido e all'insegna del caos.

Anticipato da due giorni di festa consecutivi, con un sole implacabile che ha fatto salire il termometro fino a 35 gradi, il primo esodo per le ferie sta facendo fuggire dalla città decine e decine di migliaia di famiglie. Si parla di 200 mila romani. Con il loro esodo affollato come via del Corso.

La fuga da Roma, «città inabitabile», è cominciata con l'assalto alle strade, ai treni, ai grandi magazzini, ai telefoni, agli uffici telefonici, ai banchi del lotto e, persino, al Monte di Pietà. Con un caldo torrido e all'insegna del caos.

Anticipato da due giorni di festa consecutivi, con un sole implacabile che ha fatto salire il termometro fino a 35 gradi, il primo esodo per le ferie sta facendo fuggire dalla città decine e decine di migliaia di famiglie. Si parla di 200 mila romani. Con il loro esodo affollato come via del Corso.

Le pattuglie della sezione «furti e borseggi» sono state massicciamente rinforzate, ma sarà difficile contenere i «colpi» al di sotto della media di 200 per notte. Anche i servizi «Traffico e turismo», dei vigili municipali e della «strada» sono stati «ritoccati». Il centro cittadino, però, è rimasto paralizzato per ore e ore. Già alle 9 di ieri mattina, un urlo di clacson «impazziti» ci ha accompagnati dovunque. Una fiumana di auto e di pullman ha avanzato a passo d'uomo: a mezzogiorno, il Tritone, Largo Chigi, via del Corso, via Nazionale, piazza Venezia, via Veneto, piazza Barberini, Porta Maggiore, via dei Fori Imperiali, erano invase da un'unica distesa di vetture con le lamiere arroventate. E' stato un dramma anche per posteggiare: davanti alla Rinascente di piazza Fiume, non si trovava più posto alle 10. Decine e decine di auto sono state ammassate persino sotto il traffico che da via Nazionale porta al Tritone. «Non c'è una macchina che non sia in contravvenzione», dice il vigile sconsolato — ma che vuol fare: si chiude un occhio e via... Un disastro.

Con «sti impicci» — commenta il tassista che ci accompagna — non si cammina più: non si alza una lira». La «città inabitabile» — questo mostro che dilaga ogni giorno di più all'insegna dell'affarismo e della speculazione — ci ha dato ieri un'altro esempio del caos che la domina.

A Termini, le partenze sono più che triplicate: almeno 60 milioni erano già stati incassati alle 19 nei 20 sportelli delle biglietterie. Le 1100 cuccette dei treni in partenza erano esaurite a mezzogiorno. Tutti i convogli sono stati rinforzati. Il provvedimento, tuttavia, non ha evitato che i treni partissero stracarichi, più che esauriti: fra l'altro, solo a Termini, mancavano ben 180 vetture per assicurare un servizio appena civile e in situazioni normali. Il caos è inevitabile nei giorni di gran traffico.

Rarissimi i treni straordinari: uno solo, per la P.O. per la Campania, zeppo di bimbi che andavano in colonia, e un altro per la Toscana. Poi qualche «bis»: le Ferrovie, come al solito, hanno voluto far soldi sulla pelle dei viaggiatori. Il rapido delle 13.20 per Venezia, pur essendo stato aumentato di due vetture, è partito gremissimo: c'è chi ha pagato il biglietto di prima classe e ha viaggiato persino nella toilette. A mezzogiorno, tutte le prenotazioni sul direttissimo Roma-Milano delle 20.25 erano già esaurite.

Altri episodi di caos nei due «depositi bagagli», dove — come negli altri uffici — il lavoro è quasi triplicato. Temendo la calata di nuovi «dinamitardi», la questura ha ordinato che tutti i bagagli venissero aperti e perquisiti. «Per ordine superiore», tre poliziotti hanno messo il naso in migliaia e migliaia di colli (valigie, borse e sacchi). Non sono mancate le liti, anche furiose. Chi ha protestato è finito nel posto di polizia. Un po' di riguardo è stato riservato solo a 500 pulcini della Hydrada Sud: le bestiole, rinchieste in scatole forate, sono state fatte ripartire a grande velocità e con precedenza assoluta tenendo che il caldo torrido potesse falciarle, prima dell'arrivo a destinazione.

Nell'assalto frenetico ai treni, non sono mancati nemmeno gli episodi curiosi. In poche ore, per esempio, l'ufficio degli «oggetti smarriti» si è riempito di un ricco campionario di abbandonate umane: orologi, ombrelli, cappelli di paglia, borse, valigie, sveglie, pinne per subacquee, giacche, occhiali da sole, sono stati ammassati sui tavoli o stipati negli scaffali. C'è persino chi ha dimenticato una valigia-thermos piena di quadricci in brodo e

un timbro a fuoco per bollare il bestiame. Ma c'è anche chi non ha perso la calma e meticolosamente ha pensato che ieri fosse una giornata come mille altre. Nel pronto intervento della Croce Rossa a Termini, c'è stato un signore che si è presentato verso mezzogiorno per chiedere di fare un'applicazione di elioterapia. E' stato, naturalmente, e gentilmente pregato di ripetersi. Fuori, il termometro sfiorava già i 35 gradi all'ombra. Mobilitazione generale anche nelle 52 agenzie di viaggio della città collegate con Termini. Già in mattinata, però, non si trovava più un pullman da noleggiare per gli turisti. Gran parte delle comitive si sono spinte a Firenze, Napoli, Assisi e Roccaraso. Altro dramma negli uffici telefonici. Solo nei cinque sportelli di Termini sono stati spediti 1300 telegrammi, per turno, oltre 4 mila nella giornata, 10 mila con quelli dell'ufficio postale, un lavoro più che triplicato. Il testo era sempre lo stesso: «Arrivo ore 10...». A San Silvestro si è fatta la coda anche per telegrafare: verso le 11, gli uffici sembravano un grande magazzino.

Per ore, i centralini della Teti e dell'Azienda telefonica di Stato, dove proprio l'altro ieri decine di ragazze sono state per il caldo, sono rimasti pressoché bloccati. Si è dovuto attendere a volte più di un'ora per riuscire a fare una prenotazione. Le proteste sono rimaste inascoltate. Ma c'è di più: spesso non si è riusciti a telefonare neppure da un quartiere a quartiere. L'apparecchio dava il segnale di occupato già al terzo numero.

La fuga da Roma, «città inabitabile», è cominciata con l'assalto alle strade, ai treni, ai grandi magazzini, ai telefoni, agli uffici telefonici, ai banchi del lotto e, persino, al Monte di Pietà. Con un caldo torrido e all'insegna del caos.

Anticipato da due giorni di festa consecutivi, con un sole implacabile che ha fatto salire il termometro fino a 35 gradi, il primo esodo per le ferie sta facendo fuggire dalla città decine e decine di migliaia di famiglie. Si parla di 200 mila romani. Con il loro esodo affollato come via del Corso.

La fuga da Roma, «città inabitabile», è cominciata con l'assalto alle strade, ai treni, ai grandi magazzini, ai telefoni, agli uffici telefonici, ai banchi del lotto e, persino, al Monte di Pietà. Con un caldo torrido e all'insegna del caos.

Anticipato da due giorni di festa consecutivi, con un sole implacabile che ha fatto salire il termometro fino a 35 gradi, il primo esodo per le ferie sta facendo fuggire dalla città decine e decine di migliaia di famiglie. Si parla di 200 mila romani. Con il loro esodo affollato come via del Corso.

La fuga da Roma, «città inabitabile», è cominciata con l'assalto alle strade, ai treni, ai grandi magazzini, ai telefoni, agli uffici telefonici, ai banchi del lotto e, persino, al Monte di Pietà. Con un caldo torrido e all'insegna del caos.

L'affluenza al «Monte»

Al Monte dei pegni, in questa settimana, l'affluenza è stata di 50 volte superiore rispetto a quella del mese precedente: nella città capitale del miracolo c'è, dunque, anche chi è impegnato l'ultimo anellito della montagna per andare in vacanza. «Non è la prima volta», dice un funzionario — nessuna meraviglia. Basterebbe dare un'occhiata al bollettino dei protesti per vedere che, in fondo in fondo, non è tutto oro quello che luccica.

Nell'ufficio stranieri di S. Vitale, si è lavorato giorno e notte. In quello per il rilascio dei passaporti è stato un vero e proprio inferno: negli ultimi giorni, sono stati rilasciati almeno 300 mila documenti. E ce n'è ancora una stanza piena zeppa. Gli impiegati sono una cinquantina. «La gente — dicono sbuffando — si ricorda di dover partire solo all'ultimo momento».

In serata tutti i servizi di vigilanza e prevenzione degli incidenti stradali sono stati rinforzati sulle statali e sulle consolari. Oggi, non ci sono stati incidenti gravi. Ma il grosso del traffico — dicono i poliziotti — è atteso per domenica, domenica e lunedì fino a mezzogiorno. Con lunedì, piogge e montagne saranno popolate come una via del centro: tempo, soldi e fatica non sembrano bastare più per godersi le vacanze. Il turismo è convulso. Il governo però, continua a ignorare il problema. E l'iniziativa privata ha sempre più campo libero anche nelle nostre tasche.



L'angolo del supermercato dove è stato assassinato Emanuele Leonforte. Sul pavimento si vedono ancora le tracce di sangue. Nella foto piccola: la vittima.

Spaventosa catena di delitti

La mafia apre la via alla speculazione

Pesanti responsabilità dei pubblici poteri - L'impunità delle cosche in cambio dei «favori elettorali» - L'ultimo crimine

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28. Le strade della città, e soprattutto quelle del quartiere bene, sui quali si concentrano le mire e l'ingordigia degli speculatori mafiosi, sono oggi e sempre più drammaticamente il banco di preda della forza delle terribili gang che non lasciano trascorrere giorno senza essere protagoniste di nuovi, effarati crimini. Conflitti a fuoco, assassinii, attentati dinamitardi, vere guerre guerreggiate si svolgono ormai alla luce del giorno e sotto gli occhi atterriti della popolazione.

Il sangue scorre a fiumi tra le bande armate rese sempre più ardite dalla totale impotenza della polizia e dei carabinieri, dal mancato intervento della commissione parlamentare di inchiesta e, soprattutto, dalle ricorrenti, compromissioni con le cosche mafiose del potere pubblico e, in particolare, della amministrazione comunale democristiana.

In due mesi — delitti comuni a parte — la mafia ha pronunciato nove condanne a morte: sono state tutte eseguite e la maggior parte in mezzo alla strada, appunto, davanti a centinaia di testimoni. Quel che sta accadendo in particolare in questi mesi è di una gravità senza precedenti persino per una città come questa che, come è noto, quanto a pessime condizioni dell'ordine pubblico non è seconda a nessuno. E più si ammassa, più gli assassini restano in

libertà, più si confondono le acque, più difficile diventa ogni tentativo di identificare i responsabili, localizzare le nuove centrali della criminalità, colpire gli esecutori e i mandanti. Prendiamo il delitto, ormai noto, di ieri sera. Nel suo nuovissimo supermercato è stato assassinato con dieci colpi di pistola il commerciante Emanuele Leonforte, un mafioso da poco immigrato a Palermo dalla natia Ficcarazzi, dove più volte aveva avuto a che fare con la polizia per sospettata e mai provata partecipazione ad una serie di delitti, di abigie, intimidazioni, lotte sanguinose per il controllo delle scarse risorse idriche.

Leonforte arriva in città, fa rapidamente un sacco di soldi lavorando all'interno del mercato generale della frutta e verdura (che gliene aveva aperte le porte?), ottiene la licenza per aprire il negozio (perché la questura ha dato il suo benestare sapendo che si trattava di un mafioso implicato in parecchie sporche faccende?), fa rapidamente carriera. Poi, improvvisamente, viene ammazzato.

Ed eccoci alle responsabilità dei poteri pubblici. Se il delitto è maturato tra le mura del mercato ortofrutticolo (e non ci sarebbe da stupirsi poiché il Leonforte operava nel mercato e questo è completamente in mano alla mafia) verrebbero per l'ennesima volta confermate le gravissime accuse della opposizione alla Giuntuna comunale democristiana che ha impedito la estromissione delle cosche ed an-

zi di esse si serve ad ogni consultazione elettorale per garantirsi una forza di pressione enorme. Da dieci anni almeno, il mercato ortofrutticolo — come quello del pesce — è teatro di furibonde e sanguinose lotte tra le bande mafiose. Ebbene, chi ha consentito ad Emanuele Leonforte di esercitare il mestiere di mediatore all'interno del mercato e, soprattutto, chi continua a consentire a veri e propri delinquenti mafiosi di seguitare a fare i padroni all'interno del mercato?

Far luce su questi misteri di Pulcinella significa compiere un passo in avanti verso la comprensione della fitta trama di interessi che lega poteri pubblici, mafia e centrali dell'economia locale. Se invece il delitto trova origine nella terribile lotta scatenata tra le bande dei La Barbera da un lato e dei Greco dall'altro (si stanno decimando da qualche mese: l'azione più sbalorditiva di questa «guerra» ha avuto luogo a Milano, il 24 maggio scorso, con l'aggressione ad Angelo La Barbera) le responsabilità della amministrazione democristiana sono, se è possibile, ancora più clamorose.

Due bande, sei mesi fa, dopo aver spadroneggiato in lungo ed in largo per anni, si sono dichiarate guerra aperta per il controllo assoluto di una vastissima zona della nuova Palermo. Speculazione edilizia, compravendite delle aree, controllo delle «guardiane», conquista di

oggetti dei contrasti, e per farsi avanti i gangsters non vanno per il sottile e sparano ovunque e in qualunque condizione, con sicurezza, traccatura, precisione. Ci sono molti elementi che lasciano ritenere che il Leonforte, indiziato da poco e con successo, nella zona, volesse estendere rapidamente il suo potere appoggiandosi all'una o all'altra delle bande. Ogni pietra messa su in questa zona di Palermo sembra una tappa del progressivo inserimento della speculazione mafiosa nel processo di espansione edilizia, dalle cosche è stato distorto, mutato profondamente, capovolto con la complicità degli amministratori comunali.

Gli episodi non si contano più e confermano questa sconcertante realtà che ogni tanto, quando il sangue ricomincia a scorrere, torna di attualità. Queste due piste sulle quali fondamentalmente si orientano le indagini della polizia, indicano due nodi molto significativi dei problemi connessi all'ordine pubblico a Palermo. A questo punto sembra evidente che non basta sostenere la necessità di un rafforzamento dei poteri della polizia per impedire che continui la strage; il punto, è chiaro, non è questo. Per colpire ed indebolire almeno la forza delle bande mafiose bisogna in primo luogo spezzare i legami tra le bande e chi ad esse assicura ricchezza, prestigio, potenza.

G. Frasca Polara



ARRIVATE PER TEMPO SCEGLIETE OGGI LE VOSTRE VACANZE

14 giorni - treno/aereo 14/7 4-10-18/8
Tour 1/63 L. 224.000
Tour 2/63 L. 288.000
22 giorni - treno/aereo 28/7 4-11-18/8

URSS - TURCHIA GRECIA
Tour 4/63 L. 324.000
13 giorni - aereo/neve 10/8

UNGHERIA
Tour 11/63 L. 69.000
13 giorni - treno 28/7 4-11-18/8

URSS
Tour 1/63 L. 224.000
14 giorni - treno/aereo 14/7 4-10-18/8

CECOSLOVACCHIA
Tour 21/63 L. 55.000
13 giorni - treno 14-21/7 10/8

UNGHERIA - POLONIA CECOSLOVACCHIA
Tour 31/63 L. 109.000
14 giorni - treno 28/7 4-11-18/8

BULGARIA
Tour 41/63 L. 69.000
13 giorni - treno 1-29/8

richiedete il programma dettagliato a Roma Via IV Novembre, 112 Milano Via Bericchi, 98 Palermo Via M. Stabile, 222

ITALTURIST

Conclusa l'istruttoria con una serie di arresti

115 bananieri a giudizio

Trabucchi teste per lo scandalo

Emessi dal magistrato sei mandati di cattura — Rifiutata la libertà ad Avveduti

L'istruttoria sullo scandalo delle banane si è conclusa ieri pomeriggio con una serie di arresti ordinati dal giudice dottor Brancaccio ed eseguiti, nella serata, dai nuclei dei carabinieri di Roma, Napoli, La Spezia, Padova, Genova e Messina. Fra gli arrestati vi sono molti dirigenti dell'Associazione nazionale banane, che raggruppa i concessionari di tutta Italia. Si tratta quasi sempre di commercianti molto noti. Alla Spezia ad esempio è stato arrestato Giuseppe Panatone, di 70 anni, con negozio, magazzino e abitazione in piazza Garibaldi che è considerato uno degli uomini più ricchi della città.

A Roma è stato arrestato Cherubino Pagni, di 64 anni, abitante in via Massaua 9, vicepresidente dell'Associazione dei bananieri. A Teolo, in provincia di Padova, i carabinieri hanno tratto in arresto Diego Sartore, di 70 anni, uno dei presidenti della stessa associazione. Un altro arresto è stato eseguito in provincia di Genova. Si tratta di Antonio Bignami, di 55 anni, abitante a Montegio, anch'egli vicepresidente dell'associazione dei bananieri. Infine, sono stati arrestati i consiglieri della medesima organizzazione Bartolo Saccà, di 31 anni, abitante a Messina in via Cola Fabbri 3 e Angelo Tona, di 70 anni, abitante in via Solitaria 39 a Napoli.

Lo stesso dr. Brancaccio che ha emesso i mandati di cattura con la conclusione dell'istruttoria ha chiesto il decreto di citazione a giudizio per 115 imputati che dovranno rispondere di falso, corruzione, violazione di segreti di ufficio e turbativa d'asta. E' stata chiesta la testimonianza anche dell'ex ministro delle Finanze Trabucchi.

Il decreto (che corrisponde al rinvio a giudizio trattandosi di istruttoria sommaria) riguarda 110 concessionari partecipanti all'asta truccata, tre dirigenti della Associazione bananiera, l'avvocato Franco Bartoli Avveduti, presidente dell'azienda monopolio banane, e il segretario di costui Alessandro Lenzi. Si è saputo anche che il giudice istruttore ha respinto la richiesta di libertà provvisoria avanzata dal difensore dell'Avveduti.

Il magistrato che ha condotto l'inchiesta sullo scandalo ha stralciato dal numero degli imputati nove concessionari che non è stato

possibile interrogare e contro i quali l'istruttoria proseguirà con rito formale. Se questi altri nove bananieri verranno ritenuti colpevoli saranno rinviati a giudizio in un secondo tempo.

Il processo contro i 115 imputati si svolgerà al più presto ma difficilmente nel mese di luglio, in quanto i ruoli delle varie sezioni sono già esauriti. Il giudizio potrebbe essere quindi assegnato alla sezione feriale ed essere celebrato in agosto. Ma anche questa eventualità dovrebbe essere esclusa dal fatto che il processo occuperà una cinquantina di udienze. E' probabile, quindi, che i bananieri saranno giudicati nel mese di settembre, quando il Tribunale riprenderà il normale ritmo di lavoro.

Il dottor Brancaccio ha citato già 75 testimoni, dei quali 65 sono stati interrogati nel corso dell'istruttoria. Depongono, fra gli altri, il ministro Trabucchi, di cui Bartoli Avveduti fu per lungo tempo segretario particolare, e il senatore Antonio Pecoraro, sottosegretario alle Finanze.

Trabucchi, a quanto si è saputo, è stato interrogato già nel corso dell'istruttoria. Il dottor Brancaccio, per ascoltarlo, si recò personalmente presso il ministero. Lunedì prossimo, o al massimo martedì, si saprà a quale sezione del Tribunale il processo verrà assegnato e nei giorni seguenti verrà anche fissata la data di inizio del giudizio. Nello stesso tempo gli avvocati difensori dei numerosi imputati potranno chiedere copia degli atti. Sarà quindi possibile conoscere con precisione le responsabilità che sono state addebitate agli accusati.

Fin da ora è possibile dire che i maggiori responsabili dello scandalo, secondo le conclusioni del magistrato, sono tre: Bartoli Avveduti, Alessandro Lenzi ed Umberto Rossi. Il primo fu arrestato il 20 maggio, il secondo è il suo segretario (anch'egli detenuto, ma solo da pochi giorni), il terzo è il segretario dell'associazione bananiera.

Il Rossi, con 80 milioni di lire raccolte ogni anno fra i soci dell'associazione bananiera e fra i concorrenti alle aste per l'assegnazione degli appalti per le banane, avrebbe corrotto il Bartoli Avveduti. Si trattava, insomma, secondo le indagini di una vera e propria tassazione che i concessionari si sarebbero imposti, ogni anno, per «comprare» le aste. Il Lenzi, dal canto suo, avrebbe aiutato l'Avveduti a tenere i contatti con i bananieri e a preparare materialmente le buste con le cifre minime e massime delle aste stabilite dallo stesso Avveduti.

Come è noto le offerte presentate dai vecchi concessionari del monopolio risultano identiche alle cifre segrete indicate dal presidente dell'A.M.B. Una inchiesta aperta quasi immediatamente (ora si dice su segnalazione dello stesso ministro Trabucchi) servì ad accertare che non solo le offerte dei vecchi concessionari erano uguali alle richieste del monopolio banane, ma che erano state scritte da una sola persona, il Rossi.

I bananieri, interrogati, hanno negato di aver stanziato una somma annua per «ungere le ruote» (come si legge in un verbale della loro associazione) ma hanno quasi tutti ammesso di aver avuto da Enzo Umberto Rossi precise indicazioni sui minimi e i massimi delle aste. Il Rossi sostiene di essere giunto con tanta precisione a «indovinare» le cifre segrete grazie alla sua personale competenza. Il dottor Brancaccio ha, invece, ritenuto che le cifre segrete furono fornite direttamente dall'Avveduti e dal suo segretario.

Come si è detto i bananieri accusati o tratti in arresto, sono quasi tutti vecchi concessionari. Ce n'è qualcuno nuovo (in numero molto limitato) che era riuscito a fatica ad entrare nel giro.



Il presidente del monopolio banane, Bartoli Avveduti, con il ministro Trabucchi

Ancora di scena la morte di Wilma

L'on. Fanfani citato per l'«affare Montesi» dalla difesa Muto



Piero Piccioni

Il generale Pompei

Ieri ha deposto il generale Pompei

L'on. Fanfani, quale ministro degli Interni dall'agosto del 1953 al gennaio 1954 all'epoca cioè in cui esplose lo scandalo Montesi, è stato ieri citato come testimone dallo avv. Bucciante difensore di Silvano Muto. Quest'ultimo, assieme ad Anna Maria Moneta Caglio, deve rispondere di calunnia nei confronti di Piero Piccioni, il musicista figlio del ministro degli Esteri, e di Ugo Montagna, il mediatore siciliano a falso marchio che figurano in primissimi piani, nell'affare Montesi.

La Caglio è accusata di calunnia anche nei confronti di Bruno Pescatori, il parrucchiere romano che, a suo dire, le offrì del danaro da parte di Montagna prima che si aprisse il processo di Venezia, il quale forse concluderà che i messaggi di Fenoglio parlano da soli, valgono più di una confessione, inchiodano gli imputati alle loro colpe.

Alla Corte è pervenuta intanto una lettera anonima (o meglio, firmata BaGo AAPI) che risolvebbe il mistero del giallo di via Monaci: la missiva, infatti, è del «vero assassino» di Maria Martirano. BaGo AAPI ha ucciso su ordine di Sacchi, ha rubato i gioielli, ne ha regalati una parte a una certa signora Maria Fiorucci, abitante a Cisterna, ha consegnato gli altri a Sacchi, il quale li ha definitivamente nascosti alla «Vembi». BaGo AAPI assicura anche che si presenterà in Corte d'Appello il giorno della sentenza, deciso a costituirsi per salvare tre innocenti dall'ergastolo.

Queste le notizie del giorno sul processo.

Mazzi ha affrontato ieri l'argomento dei biglietti scritti

Il processone

Lunedì parla il PM

Conclude le arringhe della P.C.

L'arringa-conferenza dell'avvocato Vincenzo Mazzei è terminata e con essa si sono conclusi gli interventi della parte civile. Da lunedì alle 9, la parola toccherà al p.m. De Mattio, il quale forse concluderà la requisitoria in una solita giornata.

Alla Corte è pervenuta intanto una lettera anonima (o meglio, firmata BaGo AAPI) che risolvebbe il mistero del giallo di via Monaci: la missiva, infatti, è del «vero assassino» di Maria Martirano. BaGo AAPI ha ucciso su ordine di Sacchi, ha rubato i gioielli, ne ha regalati una parte a una certa signora Maria Fiorucci, abitante a Cisterna, ha consegnato gli altri a Sacchi, il quale li ha definitivamente nascosti alla «Vembi». BaGo AAPI assicura anche che si presenterà in Corte d'Appello il giorno della sentenza, deciso a costituirsi per salvare tre innocenti dall'ergastolo.

Queste le notizie del giorno sul processo.

Mazzi ha affrontato ieri l'argomento dei biglietti scritti

Alla prima udienza dell'istruttoria contro il dott. Ward



Christine racconta le sue avventure

Uno «specchio magico» permetteva a un pubblico scelto di vedere quello che succedeva - Lord Astor fra i clienti

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 28. Con non più di venti persone nello spazio riservato al pubblico si è aperta la prima giornata del processo al 50enne osteologo-artista, dottor Ward. La corte reale di Marlborough Street, dalle pareti bianche e blu, era al massimo della capienza e decine di curiosi sono rimasti fuori dell'edificio sotto la pioggia. La galleria riservata alla stampa era scomparsa sotto un mare di teste. E' stato qui che Christine Keeler, non da oggi la ragazza più popolare d'Inghilterra, è venuta a deporre nel processo che tutti attendevano.

L'appendice legale dello scandalo Profumo prometteva di essere l'episodio più gustoso degli annali giudiziari inglesi e, fin dalle battute d'inizio, non ha mancato di rispondere all'attesa. E' venuto subito fuori il nome di Lord Astor (del resto era inevitabile) non solo come anfitrione nella tenuta di Cliveden e ospite dei parties allegri che Ward vi organizzava, ma anche come «cliente» per aver pagato una certa somma di denaro a due modelle, Christine Keeler e «Mandy» Rice Davies. Bisogna ricordare che l'attuale procedimento (che copre gli avvenimenti dal 1958 al momento dell'arresto dell'imputato) è solo preliminare: presumibilmente durerà cinque giorni per l'accertamento dei fatti in base ai quali si deciderà il rinvio all'Old Bailey, tribunale penale di Londra.

Al dr. Ward vengono contestati otto capi di accusa, cinque dei quali relativi a leucocidio, due a procurati aborti e uno all'incitamento alla prostituzione. E' accusato di aver vissuto, in tutto o in parte, sui proventi della prostituzione dal gennaio 1961 al giugno di quest'anno. A questo proposito Christine, capelli rossi tiziani che le scendevano sull'occhio, la figura sinuosa e magra, ha dichiarato che — secondo quel che Ward era solito dirle — tutto dipende dall'atteggiamento mentale con cui si fanno certe cose: ci si può concedere anche per danaro e non essere una prostituta se chi lo fa non ritiene di esserlo.

A questo punto Ward ha gridato che non era vero: lui una cosa del genere non l'aveva mai detta. E' stato uno dei rari momenti di dramma di una giornata che, per quanto tesa e nervosa, è scivolata via su una pista di nomi, fatti e luoghi in gran parte noti o facilmente immaginabili, perché le faccende di cui si discute (prostituzione, appuntamenti, specchi truccati, telefonate, «bel mondo», allegria sui bordi delle piscine, minorenne fridate, corse in macchina e amicizie pericolose) sono già state volgarizzate dalla stampa nelle ultime settimane.

Anche i nomi dei protagonisti non sono certo sconosciuti: ma è certo che la convalida, in Tribunale, di un legame non innocente fra Lord Astor (aristocrazia, certa cultura, diplomazia) e il mondo di Ward, ha fatto impressione.

Ed eccoci alla storia di Christine: viene a Londra a sedici anni (ma già donna di mondo), lavora in caffè e in dancing; incontra Ward che la porta nel suo cottage in campagna, la presenta ad altri uomini; la convince a

vivere con lui: inizia il «grande valzer» a due. La tariffa variava da trenta a novanta mila lire: Ward ne intascava la metà. Ora la seconda storia: cambiò solo il drappello, poi il galoppo finale collettivo con un tocco di «danse macabre».

Questa è la versione della accusa, convalidata da particolari (miss «R» invitata a concedersi a Ward; miss

Ward porta uomini a tutte e due; chiede prima all'una e poi all'altra, di sposarlo, ma viene rifiutato: siamo già al terzo, poi verrà la quarta, che per brevità bisogna risparmiare, ma che includono una serie di conoscenze maschili e femminili delle due ragazze. Quando Ward posava gli occhi su una ragazza (vi fu un caso di una austriaca di 19 anni) chiedeva a Christine di andare a «prenderla per lui».

In genere — sempre secondo l'accusa — la cosa riusciva e Christine faceva da «strumento» o, meglio, da relations officer di Ward che allargava così la disponibilità del suo «allevamento». E' stata poi la volta di Christine ad affrontare le luci della ribalta e a venire a deporre: capelli sciolti fino alle spalle e in completo beige attillato, ha negato con due «mai» di avere avuto rapporti intimi con Ward. Ed ha aggiunto che lui la consigliava sulla vita, sui rapporti sociali, su come trarre frutto dalla esperienza per costruire il suo futuro. Ha detto poi delle chèque a firma di Astor che Ward versò al padrone di casa per l'affitto dell'appartamento ed ha aggiunto che secondo lei non vi era niente di strano in tutto questo.

Dopo Christine ha deposto «Mandy», confermando il nome di Lord Astor, aggiungendo quello di John Profumo, ex ministro, e di Douglas Fairbanks junior, attore. Inoltre ha dichiarato di avere avuto rapporti intimi con Lord Astor a questo punto è stato il Pubblico accusatore a gridare: «Le ho detto di non fare nomi in aula!». Infine ha detto di avere spazzato uno specchio truccato attraverso il quale si poteva vedere, senza essere visti, dal tinello, quello che succedeva nella camera da letto. «Mandy» si era stufata di avere un pubblico («pagante») durante le sue esibizioni. (Mondane sì, ma un po' di pudore, che diamine!)

Lo specchio-lanterna magica l'aveva fissato nell'appartamento di Christine-Mandy un amico di Peter Rachman, a quel tempo co-produttore insieme a Ward di questo gioco di ombre cinesi. Rachman, nel frattempo, è morto: si è risparmiato di venire trascinato oggi in Tribunale. Ma altri, forse si stanno augurando in questo momento di aver la possibilità di spuntare, anche se non con un mezzo così drastico. Sono tutti quelli che temono di udire pronunciarne i loro nomi chiamati in causa nei prossimi giorni.

Leo Vestri

Christine Keeler esce di casa per raggiungere l'aula del processo

Cinque morti a Rio

Grattacielo in fiamme

RIO DE JANEIRO, 28

Un vasto incendio ha devastato oggi il ventunesimo piano di un grattacielo che sorge nel centro della capitale brasiliana. Erano circa le undici del mattino e gli uffici in cui si sono levate le fiamme erano al completo. Un bilancio ancora provvisorio fa ascendere i morti a cinque, due uomini e tre donne, ma si tratta di una cifra che purtroppo è destinata a salire nel corso delle prossime ore.

Decine di persone infatti sono rimaste letteralmente «murate» dietro un'impressionante cortina di fiamme. I cinque morti hanno perso la vita gettandosi dall'edificio e fraccassandosi miseramente sull'asfalto della strada. L'incendio infatti è esploso in maniera così repentina

che i vigili del fuoco quando sono accorsi non hanno fatto in tempo a predisporre i teloni di salvataggio. Le autopompe entravano immediatamente in azione mentre reparti di polizia stendevano un cordone attorno alla zona ove sorge il grattacielo. Altri distaccamenti di vigili accorrevano dagli altri quartieri della capitale mentre alcuni elicotteri travevano in salvo dal tetto dello edificio in fiamme, un gruppo di persone.

Sino ad ora i tecnici non si sono ancora pronunciati sull'eventuale causa del sinistro. Si ritiene però che le fiamme siano divampate a causa di un corto circuito e che la loro fulminea diffusione sia stata favorita dall'impianto per il condizionamento dell'aria.

Concluso il processo Bonacorsi-Unità

Si è concluso dinanzi alla IV Sezione penale del Tribunale, presidente Semeraro, P.M. Paolucci, la causa contro il direttore responsabile del nostro giornale che doveva rispondere di diffamazione in danno dell'avv. Arconovaldo Bonacorsi.

Il Tribunale su conforme richiesta del P.M. ha assolto ritenendo che il giornale, nel caso, aveva esercitato il diritto di cronaca.

Il giornale difatti, tralasciando il merito, si era limitato alla cronaca dibattimentale di altro processo.

Ricordo di Mino Rosso



Mino Rosso: « L'uomo di pietra »

Con la morte di Mino Rosso è un piccolo mistero della Torino più discreta che scompare. Si dovrebbe anzi dire che appare. Solo da pochi anni le sculture futuriste di Rosso erano riemerse da un passato chissoso e melanconico, impolveratissimo. Stavano quasi tutte ammassate dentro uno sgabuzzino in fondo allo studio dell'artista, come resti di un tempio caduto in disuso: una religione in cui nessuno più crede, e che solo un filo di umana pietà conserva. Quando intorno al 1958 i primi archeologi delle nuove avanguardie, i Pistoi, i De Micheli, i Crispolti, i Marchiori, i Galvano, iniziarono gli scavi nello studio di via Cardinal Maurizio e incominciarono a estrarre i primi pezzi sotto l'occhio umido dell'antico scultore, la sorella di Rosso, che era solita venire una o due volte alla settimana a fare un po' di pulizia, trovandosi un mattino tra i piedi la « Donna con ventaglio » (del 1931), domandò: « E' qui che questo roba ha da stare ora? ». Dopo la grandinata delle mostre futuriste tra il 1927 e il 1938 a Parigi, Venezia, Atene, Mosca, Berlino, Nizza, Vienna, Roma, Istanbul, Mino Rosso (che era nato a Castagnole (Monferrato) nel 1904) si ritirò nello studio torinese, lasciò la scultura e si mise a dipingere, accompagnato dai modesti affetti e dalla stima purtroppo assai guardingo di pochissimi amici. Il pubblico dilettante si può dire che sia stato il suo pane quotidiano per quasi vent'anni. Si difendeva fumando, tra penosi accessi di tosse, e dipingendo piccoli paesaggi delle colline del Monferrato, in cui egli andava ancora escogitando le astrazioni formali dei grandi fondi terrosi della realtà.

Ora che è morto, possiamo serenamente dire che tutti, chi più chi meno, gli siamo debitori. Forse non di grosse somme, o forse anche sì. Certamente qualche spicciolo glielo dobbiamo tutti. Io stesso, che ero forse il suo amico più vecchio, non ho mosso un dito per lui, se non forse una o due volte. Lo guardavamo sopportare il suo destino banale e immeschinato dalle condizioni ambientali, senza appilimento, con una buona grazia che ci incantava e ci lasciava stupidamente assistere a goderci quello spettacolo di semplicità e umanità. Della generazione torinese degli anni trenta, Rosso era certamente il personaggio più elementare e patetico, ma stranamente anche uno dei più disincantati. Un giorno un vecchio pittore, di recente convertito al neo-strutturalismo, e che aveva sempre schifato Mino Rosso, fu la scoperta d'una vecchia fotografia del 1935, in cui si vede Kandinskij a Parigi con Rosso, Filia, Orlandi, Alimandi e Costa. Cade dalle nuvole, si avvicina a Rosso e gli dice am-

mirato, ossequioso: « Non credevo che tu avessi conosciuto Kandinskij ». Rosso sibilava, succhiando la sigaretta: « Che imbecille! ». Quelle soddisfazioni più serie (monografia di Marchiori e Crispolti nel '58, grande sala alla Galleria d'Arte Moderna di Torino nel '62, opere in collezioni europee e americane) Mino Rosso aveva appena incominciato a provare, che è morto. A 59 anni, per l'angiografia delle arti era già un preistorico. E questo è un dato che bisognerà correggere, perché la continuità della sua opera fino alle ultime pitture è la sola che potrà farci capire il senso di tutta la sua arte, anche delle prime esperienze futuriste. Un senso che è, a mio avviso, da ricercare nel tentativo di estradizione dei sentimenti umani più elementari sotto il governo delle invenzioni formali.

La nuova critica giustamente indaga ora i rapporti della scultura di Mino Rosso con quella di Boccioni, Duchamp-Villon, Lipchitz, Lurion, Zadkine, A. Moore, ad alcuni dei quali Rosso deve molto e ad altri niente. Siamo tutti d'accordo ormai sulla « modernità » della sua cultura artistica e sulla autenticità dei suoi « interessi europei ». Ma proprio perché non vorremmo che il Rosso '27-'38, che il Rosso '38-'63 dovesse aspettare un'altra generazione di archeologi, come purtroppo è accaduto per il Rosso '27-'38.

Velso Mucci

Como

Mostra della grafica

Nei saloni di Villa dell'Olmo di Como si è aperta la III mostra annuale di Grafica Italiana organizzata con la collaborazione dell'Azienda Autonoma di Soggiorno locale, dalla Galleria « La Verità » di Milano. Dopo la Biennale veneziana, a breve distanza da Lugano, sede di un'altra Biennale del bianco e nero a carattere internazionale, la mostra viene a sottolineare l'acceso interesse che è andato raccogliendosi in questi ultimi anni attorno a questa forma espressiva. Gli artisti presenti sono circa 150 tra i quali il solito gruppo di nomi noti: dominano naturalmente, secondo un fenomeno che di anno in anno ha sempre una maggiore accentuazione, i figurativi.

Purtuttavia il livello generale delle opere esposte non è molto alto. Se una critica di fondo si deve fare alla mostra è di non aver saputo indicare con la necessaria lucidità i filoni più validi che si sono andati delineando in seno all'arte pittorica italiana. Ne risulta così un quadro incerto e confuso dove autentici valori sono posti a fianco di opere scadenti, di incerta ispirazione, folli di risonanze

Milano

Il segno di Kubin

Alla Galleria del Mulino (Via Brera 30) si è aperta una mostra di disegni e di litografie di Alfred Kubin. Il grande disegnatore austriaco morì nel '39 all'età di ottantadue anni. L'intera opera di questo artista è legata essenzialmente ad una ispirazione letteraria. Questa è la ragione per cui egli è stato soprattutto un illustratore. Dagli scrittori inglesi del Settecento a Hoffmann, Kafka, Strindberg, Wedekind, da Poe a Barbey d'Aurevilly, da Gogol a Dostoevskij, egli ha infatti illustrato con centinaia di fogli, con migliaia di immagini, i libri più significativi dell'inquietudine, dell'incubo, del grottesco, della satira. Attraverso la sollecitazione di quelle pagine, Kubin riusciva a manifestare se stesso, la sua tormentosa e paurosa visione del mondo.

Da questo punto di vista Kubin può essere considerato un neo-romantico, un po' come Redon: e questo è anche il motivo delle sue simpatie verso tale autore. Ma in realtà è più giusto metterlo accanto ad artisti come Ensor, o come Munch, ad artisti cioè in cui era vivamente presente il senso della crisi di un'epoca. Egli insomma appartiene piuttosto al mondo degli espressionisti, benché il suo espressionismo sia del tutto particolare, venato di simbolismo e di surrealismo e, come gusto, influenzato addirittura da modi ottocenteschi.

Paul Klee, che di Kubin si è indubbiamente il fascino, nel suo Diario scrive di lui: « Fuggiva questo mondo perché non gli riusciva, fisicamente, di sopportarlo. Ma si è fermato a metà strada: sente il desiderio del cristallino, ma non riesce a liberarsi dal fango viscido del mondo reale ». Quello però che Klee rimprovera, in verità, è proprio la forza di Kubin: è il fatto cioè che, nella sostanza, i suoi mostri, le sue creature strane, stregonesche, tragiche o buffe, sono sempre una trasposizione poetica della realtà e non una semplice fuga dal reale per trovare pace e serenità nell'assenza dei conflitti.

L'umorismo nero di Kubin, le sue meditazioni sulla vita e sulla morte, in cui assurdità e saggezza si mescolano con estrema naturalezza, i suoi gridi improvvisi, il riflesso di un'anima solitaria, intrisa di decadentismo, e tuttavia capace di slanci e di energia. Spesso, nelle sue immagini, sempre disegnate con la penna, sempre acute, brulicanti di segni, ma lucidissime nell'annunciazione generale, si può cogliere il carattere o lo spirito di un autentico moralista. In questi momenti la sua arte diventa più incisiva, più nervosa, più densa di significato.

Kubin è figlio della patria del tempo di Freud. « La fantasia è il destino », egli amava ripetere: e fantasia per lui voleva dire sogno, allucinazione, incubo. Alla mostra presso il Mulino si possono ammirare in particolare i disegni per Hoffmann, dove

tutte le qualità si manifestano con evidenza. Questo vecchio maestro, che si era rifugiato nella sua tenuta di Zwickledt, vicino alla prediletta Selva Boana, sentiva che nella società europea qualcosa stava andando in rovina: le sue fantasie grafiche erano una sorta di avvertimento.

m. d. m.



Kubin: « Illustrazione per Hoffmann »

Una antologia di artisti romani

Quell'incredibile « dinosauro dal cervello di volpe che è la Rassegna di arti figurative di Roma e del Lazio » è ricaduto in letargo. E già al piano terra del Palazzo delle Esposizioni si apre una nuova mostra dedicata agli artisti attivi a Roma, Ma, per fortuna, è una piccola mostra, selezionata e realizzata da un comitato organizzatore composto da Virgilio Guzzi presidente e da Amerigo Bartoli, Arnaldo Forzani, Franco Gentilini, Edgaro Mannucci, Fausto Pirandello e Giuseppe M. Romano. Anche i commissari espongono con un'opera a testa.

La mostra aveva per tema la natura morta ma il corso dei lavori della commissione il pittore Gentilini ha dato le dimissioni, lo ha sostituito Giovanni Stradone ed il vincolo del tema è stato eliminato.

Così parte dei 58 pittori e scultori espone natura morta e parte libera composizioni. La mostra vuol essere una prima selezione di artisti romani, senza intenzioni bellicose, e con particolare interesse per la pittura figurativa e un occhio di riguardo alla qualità, alla buona fattura dell'opera. La mostra allinea alcuni « pezzi » di vera pittura che si vedono, o si rivedono con piacere. Ciò che un po' difetta nel piano d'insieme è una idea unitaria ispiratrice: gli autori sono rappresentati da una sola opera che per alcuni è stata scelta in anni assai lontani e per altri nella produzione più recente; e, pur essendo la pittura figurativa in prevalenza, non figurativi e informali sono rappresentati da Antonio, Cagli, Canilla, Carta, Mannucci, Turcato — la mostra non ci sembra che possa trasmettere all'osservatore quel senso aereo e forte, drammatico anche, che oggi il figurare comporta, e ancor più il figurare realisticamente. Forse, in utile seconda edizione, sarà utile presentare ogni artista con più opere, possibilmente dando conto dei movimenti, delle correnti, dei gruppi, della complessa circolazione di cultura da cui pure queste opere sono nate, come opere di poesia.

Si rivedono già come dei classici della pittura nostra il « Nudo disteso » di Renato Guttuso, la natura morta di Pablo Picasso di Mario Mafai. Di bella qualità sono i quadri di Arnaldo Ciarracchi, Riccardo Francalancia, Carlo Levi, Mino Maccari, Edgaro Mannucci, Marino Mazzacurati, Fausto Pirandello, Carlo Socrate, Giovanni Stradone, Renzo Vespiagnani e Antonio Vangelini. La Testa di Giuseppe Mazzullo testimonia bene di quel

a. n.

Artisti dell'America Latina a Spoleto

Da una decina di paesi dell'America Latina e da parecchie capitali d'Europa, sono arrivate in Italia le opere che faranno parte della « Mostra di Pittura e Scultura Latino-americana contemporanea » organizzata dal « Columbianum » in concomitanza al « Festival del Due Mondi ».

Questa Mostra riunirà un complesso di 150 quadri, 50 sculture, 40 incisioni e 40 disegni appartenenti ad una trentina di artisti di 11 paesi. Come già annunciato, alcuni nomi, già familiari alla critica e al pubblico, saranno presenti con le loro ultime opere: ad esempio il pittore cubano Wilfredo Lam ha inviato tre suoi quadri recentissimi, di cui uno di dimensioni eccezionali (m. 3x2).

Per l'Argentina, il pittore Berni ha mandato una serie di 16 incisioni giganti che offriranno un aspetto assolutamente sconosciuto della sua arte, già ampiamente documentata e premiata alla scorsa Biennale di Venezia. Rodolfo Krasno sarà invece rappresentato da una serie di 15 incisioni, dove egli ha adottato una tecnica di esecuzione e di accostamento di materiali, del tutto originale. Per il Brasile sarà questa l'occasione per conoscere da vicino il giapponese-brasiliano Manabu Mabe. Il disegnatore Grassmann ha appositamente composto per la Mostra una serie di 30 disegni. Il Cile, oltre Matta, presenta un pittore su cui Jean Cassou e Neruda hanno attirato l'attenzione del pubblico di New York e di Parigi: Enrique Zañartu, senz'altro una delle sorprese della Mostra.

Altra novità assoluta per l'Italia sono le macchine magiche del colombiano Edgar Negret. Il Messico presenta due giovani sui quali si è appuntata, in modo estremamente favorevole, l'attenzione della critica messicana e nordamericana: Roberto Donis ed Emilio Ortiz.

Perù, oltre ai noti pittori Eielson e Rodriguez-Larrai, presenta uno scultore di razza, che per la prima volta espone, con un numero cospicuo di opere (21) in Italia: Joaquín Roca Rey. L'Uruguay avrà una vera piccola esposizione nell'Esposizione, perché i sette pittori che lo rappresentano sono fra i più rappresentativi artisti di quel paese.

Il Venezuela propone all'attenzione tre pittori: Solo, Otero, Cruz-Diez. Per sottolineare il valore della mostra di Spoleto sarà presente alla inaugurazione, che si terrà lunedì, il direttore generale delle Attività Culturali dell'UNESCO, prof. Lourival Gomes Machado. Altresì sarà presente e terrà il discorso d'inaugurazione Jean Cassou, Conservatore del « Musée National d'Art Moderne » di Parigi.

Fra gli artisti è prevista la presenza dei seguenti: Berni, Ocampo, Lam, Roca Rey, Solo, Otero, Cruz-Diez, Krasno, Zañartu.

rinnovato sensuale vigore plastico che anima la più recente produzione dello scultore siciliano Ancora è vivo e turba i sensi, la fantasia patetica e tenebroso colore della Raphael nella vecchia Natura morta. Quali « gloria » agli oggetti riesce ad innalzare, con poderose strutture di colore, Alberto Ziveri, in rari suoi momenti

da. mi.

Roma

Mirko

« Ogni oggetto dell'arte di Mirko, potrebbe dirsi una Anabasi. Sono lunghi viaggi nel tempo che hanno per meta una ascesa della forma sino a farle cogliere e manifestare un significato segreto. Arriva sino a roghi d'incubi favolosi, la Persia, la Mesopotamia, il Messico, ecc., quando ogni oggetto, pianta, animale, minerale, o l'aria stessa, assumeva valore sacro e si perdeva in espressioni monumentali e tormentose, di energia, di fatto, di stupefazione... l'opera di Mirko fa un viaggio lunghissimo nel tempo, da questo momento che viviamo, fino a ere sacre. In essa l'esperienza di oggi non fa che dare risalto all'esperienza remota. Assai bene ha illuminato Giuseppe Ungaretti la strada dell'esperienza plastica di Mirko nella calorosa presentazione dell'imminente mostra — 25 sculture in bronzo grandi e piccole, 3 arazzi, 25 pastelli a cera e 50 tempere — allestita nei due piani della galleria Nuova Pesa — 25 sculture in Vantaggio, 46. Un'esperienza plastica prestigiosa che è un'ininterrotta proiezione nel mito d'un tempo favoloso, sin dalle prime opere di trent'anni fa che presero l'avvio, a Roma, nella raffinata, inascuribile « officina » di Corrado Cagli. E questo gruppo di opere datate tutte fra il '40 e il '62, ripropone la patetica mitologia delle « morte stagioni », non delle « presenti » e « vive », dell'età dell'uomo. E giovane, è vecchia la storia dell'uomo? sono giovani sono vecchie le accumulate forme della nostra conoscenza del mondo? Di certo, è un senso vitale che, attraverso per quanto accolgono elementi tecnici dall'informale e dall'arte brut di Dubuffet, particolarmente nelle pitture, rivela l'ipotesi di un uomo di dispetto come un piccolo mammifero fossile, e repertario instancabilmente e accenti la storicità delle forme e del linguaggio.

Ma il riferimento e l'accentuazione hanno sempre una passione archeologica, etnografica. C'è nella sua posizione intellettuale qualcosa di quella malinconica tradizione eclettica dei tempi moderni che, in una tragica crisi dei valori di contemporaneità, almeno dei tempi di Winckelmann e Adam, e in una protezione e in un percorso sempre più remoti, cercando l'espressivo, il bello, il vero barbarico o primitivo, in una mai appagata proiezione della cultura e della fantasia nel remoto, nel mitico, nel selvaggio, nell'eclettismo di Mirko è prodigioso: egli è « messicano », « asiatico », « persiano », tutto ciò che egli vuol essere, e dissotterra dalla polvere del tempo e delle idee figure totemiche, preziosamente spettrali, o mette in evidenza la polvere e la corruzione del tempo e la spollazione delle forme come un orfao, o tenta trasmettere stupefazione e paura ma è uno scultore-stregone che punta a uomini che hanno nuove paure.

Ifigenia. La Gran Madre, Guerriero orante, Mater matuta, Totem, Guerriero. Il gatto sono « pezzi » tipici della plastica di Mirko: forme continuamente spezzate e ricomposte, con frequenti richiami alla plastica azteca e maya, di una ceramica spietata, di una tempera dalla terrestre sensibilità per la materia che, a momenti, sembrano la tradizione allamante originaria delle forme libere fantasie pittoriche di Cagli. Nell'iconografia sono forme legate manieristicamente a remote forme « religiose », di relazione di Odissea (Ira Ludovisi, 16) ha presentato un gruppo di sculture di Edgaro Mannucci con presentazione di Denys Chevalier.

Il nucleo della mostra è costituito dalle opere che già furono esposte alla Biennale di Venezia con l'aggiunta di alcune poche altre recenti fra cui alcuni piccoli argenti. Si tratta di sculture fra le più tipiche della sua maniera informale che lo scultore ama chiamare idee: strutture metalliche abbastanza rigorose e vagamente arcaizzanti sulle quali, anziché le forme d'un mondo rappresentato, dilaga avventurosamente la materia metallica e si arresta un po' guidata dal gusto un po' dal caso.

Nasce una preziosa carcassa che spesso chiude il colore di una forma di vetro comunque riesce a sollevare o ancora il piacere della fattura stessa.

Al nostro gusto la cosa più piacevole è in fondo la provocazione di uno stupore dei sensi di fronte a una natura che così diffusamente si crede nota, esauita, corrosa dall'abitudine della esperienza sensibile. In definitiva la decostruzione dei Mannucci si regge su un sostanziale naturalismo barocco. L'informale è uso come vecchio tragico e angoscioso: lo penso, a volte, che per tanti informali la materia sia spietaccio un po' come l'acqua di mille fontane per gli scatenati decoratori barocchi d'altri tempi.

Dario Micacchi



Mirko: « Ifigenia » (particolare)



Mirko: « Guerriero orante »

Roma

Mannucci

Dopo la viva mostra di Sergio Vacchi, una serie di dipinti sul Concilio e sul colloquio fra gli uomini che è stata presentata alla Biennale di Venezia, la Biennale di Venezia ha presentato un gruppo di sculture di Edgaro Mannucci con presentazione di Denys Chevalier.

Il nucleo della mostra è costituito dalle opere che già furono esposte alla Biennale di Venezia con l'aggiunta di alcune poche altre recenti fra cui alcuni piccoli argenti. Si tratta di sculture fra le più tipiche della sua maniera informale che lo scultore ama chiamare idee: strutture metalliche abbastanza rigorose e vagamente arcaizzanti sulle quali, anziché le forme d'un mondo rappresentato, dilaga avventurosamente la materia metallica e si arresta un po' guidata dal gusto un po' dal caso.

Nasce una preziosa carcassa che spesso chiude il colore di una forma di vetro comunque riesce a sollevare o ancora il piacere della fattura stessa.

Al nostro gusto la cosa più piacevole è in fondo la provocazione di uno stupore dei sensi di fronte a una natura che così diffusamente si crede nota, esauita, corrosa dall'abitudine della esperienza sensibile. In definitiva la decostruzione dei Mannucci si regge su un sostanziale naturalismo barocco. L'informale è uso come vecchio tragico e angoscioso: lo penso, a volte, che per tanti informali la materia sia spietaccio un po' come l'acqua di mille fontane per gli scatenati decoratori barocchi d'altri tempi.

da. mi.

Pittori contemporanei a Teramo

Il Centro culturale Antonio Gramsci di Teramo ha organizzato, nel quadro delle manifestazioni del giugno teramano, con la collaborazione della galleria romana « La Nuova Pesa », una interessante mostra di pittura italiana contemporanea che durerà fino al 30 giugno. Nelle sale del Centro di via Capuani 33, sono esposte opere di Ugo Attardi, Giampaolo Berio, Corrado Cagli, Ennio Calabria, Valeriano Ciai, Giovanni Chechi, Gianni Dova, Paolo Ganna, Alberto Gianquinto, Pietro Guccione, Renato Guttuso, Raffaele Leomporri, Carlo Levi presente con una vera e propria piccola antologia, Marcello Mucchi, Aldo Natili, Carlo Quattrucci, Antonietta Raphael, Alberto Sughli, Ernesto Treccani, Aldo Turchiaro, Pasquale Verruso, Renzo Vespiagnani, Spartaco Zian-za, Alberto Ziveri e Vincenzo Gaetanelli scultore.

lettere all'Unità

mento escluso: il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nei sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

v. ROMAGNA
UNICA SEDE NON HA SUCCESSORI

4696

CENTRALINO - 15 LINEE URBANE
CON RICERCA AUTOMATICA

UNICA CONVENZIONATA
CON GLI ENTI MILITARI

proprie lussuose
autofunerie a L. 307 k

Mercedes - Ford Comet
Chevrolet Impala

Mentre Gilbert Desmet è maglia gialla



JACQUES ANQUETIL si è imposto nella corsa a filo-tac senza forzare.

Anquetil

domina a cronometro

Battuto lo Spartak (1-0)

Segna Florio vince la Lazio

SPARTAK: Voisman; Cinghin, Zabelin; Zabelin, Trofimov, Krinski; Agapov, Semionov, Vasilenko, Sorokin, Sogomoniyan.

LAZIO: Recchia; Florio, Garbuglia; Governato, Pagni, Gasperi; Bizzarri, Landoni, Bernasconi, Longoni, Moschino.

ARBITRO: Cataldo di Reggio Calabria.

MARCATORE: al 25' del primo tempo Florio.

NOTE: Nella ripresa la Lazio ha sostituito Garbuglia con Eufemi. Governato con Rodaro, Bizzarri e Landoni con Caleri e Pigna. Lo Spartak ha fatto entrare Sukhanov nel ruolo di mediano spostando Trofimov all'attacco. E' uscito Sogomoniyan.

Lazio e Spartak di Leningrado hanno dato vita ieri all'ultima partita calcistica della stagione romana. Ora si va tutti a riposare. La Lazio, che è giunta da Grosseto con molto ritardo ed ha avuto appena il tempo di raggiungere lo stadio, da parte sua ha cercato di farsi onore impegnandosi a fondo nonostante il carattere «amichevole» della partita. Così in campo si è avuto un certo equilibrio e il match è risultato combattuto e a tratti vivace e assai interessante.

Il gioco dello Spartak si ispira alla scuola danubiana: passaggi per linee orizzontali, molti scambi e moltissimo ritmo. Nell'undicesimo minuto si sono notate alcune buone individualità e alcune personalità di spicco come il terzino Krinski, il centravanti Vasilenko, la mezzala Sorokin e il terzino Zabelin. Lo Spartak è una squadra che andrebbe vista a gennaio e non in agosto, per vederla nel pieno delle sue possibilità.

La Lazio, dal suo canto, non potendo far leva sul gioco d'insieme (lo ha fatto fin troppo Governato e Landoni hanno avuto fiato ed energie fresche), si è salvata puntando sulle individualità: Gasperi, Pagni, Moschino e in alcune occasioni Recchia (apparsi alcuni suoi interventi su tiri dell'insidiosissimo Krinski), si sono elevati sugli altri in linea tecnica Bernasconi, Garbuglia, Longoni e il redifivo Eufemi, per la combattività.

Ed eccoci alla cronaca. La prima minaccia è per Recchia che ha visto la palla sorvolare la traversa su tiro di Semionov che aveva scambiato in area con Vasilenko. Una possibilità sfumata per Landoni e poi ancora Semionov, di testa, perde un'ottima occasione.

Il portiere Voisman ha modo di mettersi in luce con delle belle uscite su Landoni e Bizzarri. Poi, al 25' l'unica rete della giornata: Longoni è atterrato a 20 metri dalla porta di difesa sovietica. Bizzarri si appiaccia a calciare la punizione ma, invece di indirizzarla direttamente in rete, porge la palla all'accorente Florio che non ha difficoltà a battere il sorpreso Voisman.

I biancoazzurri continuano l'offensiva e Moschino scappa un bellissimo passaggio di Governato (29'). ancora Moschino (36') si fa precedere da Voisman in tuffo, dopo aver lasciato sorpire i difensori leningradesi. Sul finire del tempo Recchia para a terra una fortissima punizione tirata da Semionov.

Nella ripresa il gioco ristagna sulla fascia centrale del campo: fa troppo caldo per correre. I sovietici si affannano, tuttavia, a cercare la rete del pareggio, ma la difesa laziale regge bene.

Ridotta la squalifica al Napoli

MILANO, 28. — La commissione giudicante della Lega Nazionale ha deciso «in parziale accoglimento del ricorso proposto dall'A.C. Napoli, di ridurre a tutto il 30 novembre 1963 la durata della squalifica del campo di gioco inflitta dal giudice sportivo della Lega Nazionale professionistica in data 1. maggio 1963. Accreditando l'importo della tassa, dedotte le spese».



BIZZARRI ha deluso

Pallavolo

Il Congresso della FIPAV

All'USIP di Modena si è tenuto nei giorni scorsi un interessante convegno sulla pallavolo. Dirigenti e tecnici dell'USIP e della FIPAV, hanno discusso e discusso i problemi che occorre risolvere per fare della pallavolo — oggi sport negletto praticato da pochi appassionati — uno sport di massa. Come tutti gli sport dilettantistici, i cosiddetti «sport poveri», la pallavolo ha bisogno di mezzi finanziari e una organizzazione sportiva democratica decentrata che punti all'apertura della pratica sportiva, in forme moderne e razionali, a tutta la gioventù e non solo a una ristretta élite come oggi, purtroppo, accade in tutti i settori dello sport nazionale. Su questo punto tutti i partecipanti al convegno si sono trovati d'accordo. Così come tutti si sono trovati d'accordo sulla necessità che lo Stato assuma una posizione più responsabile e diretta nei confronti dello sport interpretandolo istituzionalmente come servizio sociale, come diritto del cittadino e come strumento di promozione sociale che tenga nella dovuta considerazione i diversi elementi più volte indicati dall'USIP.

Per quanto riguarda più direttamente la pallavolo, il convegno ha indicato che possono essere tratte le necessarie conseguenze dalla precaria situazione in cui questa disciplina si trova: rinunciare innanzi tutto alla esasperata ricerca della qualità con il solo criterio, strettamente selettivo, e lavorare tutti per creare una base di migliaia e migliaia di praticanti giovani e ragazze, acquisendo nel contempo strumenti ed orientamenti tecnico-educativi che possano validamente affiancare tale opera.

Infine il convegno ha ritenuto di dover considerare inestinguibile, oltre che altamente apprezzabile, il contributo dato dalle organizzazioni di propaganda sportiva allo sviluppo della pallavolo in Italia, ed ha sottolineato l'importanza di queste organizzazioni siano sempre più poste nella condizione di ben operare e portare in ogni campo il loro originale contributo alla diffusione dello sport nel nostro Paese.

In questo senso si auspica che il prossimo Congresso Nazionale della FIPAV, una precisa linea di azione.

Poulidor a 55", Van Looy a 2'10"

Bailetti il più bravo degli italiani

A De Brenker la semitappa in linea - Anquetil a 6'14" dal primo

Nostro servizio

ANGERS, 28. Due semitappe, una in linea l'altra a cronometro, e tre uomini sugli sci oggi al Giro di Francia sono il belga De Brenker, vincitore ad Angers, Jacques Anquetil, dominatore incontrastato della «giro» a tacco, e Gilbert Desmet, il 1. dei belgi, che ha preso la maglia dei diavoli verdi che sul traguardo della semitappa a cronometro s'è vestito di giallo, spodestando Elliot.

I 24 chilometri e mezzo della «giro» di Angers (percorso piatto, ma tortuoso), hanno lupo gli ultimi dubbi sulla condizionale di Anquetil, nella sua specialità preferita il campione francese ha sbaragliato il campo ed ha inflitto a Van Looy, il suo grande antagonista, un distacco imprevedibile su una distanza così breve. Il belga è arrivato con 2'10" di ritardo sul francese che, naturalmente, si è assicurato uno dei due minuti di abbuono (l'altro è andato a Poulidor). Ora non ci sono più dubbi: Anquetil ha ritrovato la forma e ciò significa che a meno di imprevedibili colpi di scena, anche il Tour del cinquantennio lo vedrà arrivare in maglia gialla a Parigi.

Oltre a confermare il pronostico per Anquetil come abbiamo già detto la frazione a cronometro è servita a Desmet 1. conquistare la maglia gialla. Gilbert, un corridore di grande regolarità, si è classificato al terzo posto, a 55" di Anquetil, mentre Elliot, che fino ieri portava la maglia di generale con i suoi 35'20", non è riuscito ad inserirsi nemmeno fra i primi ventisei.

La semitappa che ha portato il Tour a Angers, si è svolta sotto il segno di Anquetil che ha stroncato sul nascere i numerosi tentativi di fuga. Il regolamento della gara di oggi prevedeva un minuto di abbuono per i due corridori che tentavano il tentativo di fuga e Jacques non voleva correre rischi.

A Rennes il tempo è ancora brutto e la partenza è stata minacciata dalla pioggia e un vento gelido taglia la faccia ai corridori. Primi chilometri in gruppo, poi, il regolamento della gara di oggi prevede un minuto di abbuono per i due corridori che tentavano il tentativo di fuga. Il regolamento della gara di oggi prevede un minuto di abbuono per i due corridori che tentavano il tentativo di fuga. Il regolamento della gara di oggi prevede un minuto di abbuono per i due corridori che tentavano il tentativo di fuga.

Gli arrivi si susseguono agli arrivi. Ecco Jo Velly, il suo tempo è buono: 33'10". Ma meglio il tempo di Jacques Anquetil, 32'55". Battistini 34'18". Manzanque (34'35"). Guerrieri (34'55"). Carlier (35'10"). Molti altri. Ma non è il tempo degli uomini della base classifica che interessa L'Unità, la grande attesa è per la corsa di Anquetil che, secondo i pronostici, potrebbe rovesciare i secondi preziosi ai più temuti avversari: a Poulidor, a Van Looy, a Bahamontes, Bahamontes corre in 33'20".

Gli arrivi si susseguono agli arrivi. Ecco Jo Velly, il suo tempo è buono: 33'10". Ma meglio il tempo di Jacques Anquetil, 32'55". Battistini 34'18". Manzanque (34'35"). Guerrieri (34'55"). Carlier (35'10"). Molti altri. Ma non è il tempo degli uomini della base classifica che interessa L'Unità, la grande attesa è per la corsa di Anquetil che, secondo i pronostici, potrebbe rovesciare i secondi preziosi ai più temuti avversari: a Poulidor, a Van Looy, a Bahamontes, Bahamontes corre in 33'20".

C. a.

L'ordine d'arrivo

IN LINEA

1. De Brenker (Bel.) che percorre il circuito di Angers di km. 118,500 in 24'45".

2. Van Looy (Bel.) 24'46".

3. Van Looy (Bel.) 24'46".

4. Janssen (Oli.)

5. Desmet (Bel.)

6. Desmet (Bel.)

7. Desmet (Bel.)

8. Desmet (Bel.)

9. Desmet (Bel.)

10. Desmet (Bel.)

A CRONOMETRO

1. ANQUETIL (Fr.) che percorre il circuito di Angers di km. 24,500 in 32'55" (abb. 1').

2. Poulidor (Bel.) 33'10" (abb. 1').

3. Desmet (Bel.) 33'10" (abb. 1').

4. Poulidor (Bel.) 33'10" (abb. 1').

5. Desmet (Bel.) 33'10" (abb. 1').

6. Poulidor (Bel.) 33'10" (abb. 1').

7. Desmet (Bel.) 33'10" (abb. 1').

8. Poulidor (Bel.) 33'10" (abb. 1').

9. Desmet (Bel.) 33'10" (abb. 1').

10. Poulidor (Bel.) 33'10" (abb. 1').

Classifica generale

1. De Brenker (Bel.) 32'55" (abb. 1').

2. Poulidor (Bel.) 33'10" (abb. 1').

3. Desmet (Bel.) 33'10" (abb. 1').

4. Poulidor (Bel.) 33'10" (abb. 1').

5. Desmet (Bel.) 33'10" (abb. 1').

6. Poulidor (Bel.) 33'10" (abb. 1').

7. Desmet (Bel.) 33'10" (abb. 1').

8. Poulidor (Bel.) 33'10" (abb. 1').

9. Desmet (Bel.) 33'10" (abb. 1').

10. Poulidor (Bel.) 33'10" (abb. 1').

Classifica generale

1. De Brenker (Bel.) 32'55" (abb. 1').

2. Poulidor (Bel.) 33'10" (abb. 1').

3. Desmet (Bel.) 33'10" (abb. 1').

4. Poulidor (Bel.) 33'10" (abb. 1').

5. Desmet (Bel.) 33'10" (abb. 1').

6. Poulidor (Bel.) 33'10" (abb. 1').

7. Desmet (Bel.) 33'10" (abb. 1').

8. Poulidor (Bel.) 33'10" (abb. 1').

9. Desmet (Bel.) 33'10" (abb. 1').

10. Poulidor (Bel.) 33'10" (abb. 1').

Classifica generale

1. De Brenker (Bel.) 32'55" (abb. 1').

2. Poulidor (Bel.) 33'10" (abb. 1').

3. Desmet (Bel.) 33'10" (abb. 1').

4. Poulidor (Bel.) 33'10" (abb. 1').

5. Desmet (Bel.) 33'10" (abb. 1').

6. Poulidor (Bel.) 33'10" (abb. 1').

7. Desmet (Bel.) 33'10" (abb. 1').

8. Poulidor (Bel.) 33'10" (abb. 1').

9. Desmet (Bel.) 33'10" (abb. 1').

10. Poulidor (Bel.) 33'10" (abb. 1').

Juve e Atalanta si giocano la Coppa delle Alpi

Basilea: la Roma affronta l'Inter

Oggi il derby



STENO il grande favorito.

Steno favorito

Tor di Valle ospita stasera il derby del calcio (19.30) che dovrà laureare il campione della generazione 1935. Edoardo Steno, che è il favorito, si scontra con i giocatori della Lazio. Steno è il campione della generazione 1935. Edoardo Steno, che è il favorito, si scontra con i giocatori della Lazio. Steno è il campione della generazione 1935. Edoardo Steno, che è il favorito, si scontra con i giocatori della Lazio.

Steno è il campione della generazione 1935. Edoardo Steno, che è il favorito, si scontra con i giocatori della Lazio. Steno è il campione della generazione 1935. Edoardo Steno, che è il favorito, si scontra con i giocatori della Lazio. Steno è il campione della generazione 1935. Edoardo Steno, che è il favorito, si scontra con i giocatori della Lazio.

Steno è il campione della generazione 1935. Edoardo Steno, che è il favorito, si scontra con i giocatori della Lazio. Steno è il campione della generazione 1935. Edoardo Steno, che è il favorito, si scontra con i giocatori della Lazio. Steno è il campione della generazione 1935. Edoardo Steno, che è il favorito, si scontra con i giocatori della Lazio.

Steno è il campione della generazione 1935. Edoardo Steno, che è il favorito, si scontra con i giocatori della Lazio. Steno è il campione della generazione 1935. Edoardo Steno, che è il favorito, si scontra con i giocatori della Lazio. Steno è il campione della generazione 1935. Edoardo Steno, che è il favorito, si scontra con i giocatori della Lazio.

Steno è il campione della generazione 1935. Edoardo Steno, che è il favorito, si scontra con i giocatori della Lazio. Steno è il campione della generazione 1935. Edoardo Steno, che è il favorito, si scontra con i giocatori della Lazio. Steno è il campione della generazione 1935. Edoardo Steno, che è il favorito, si scontra con i giocatori della Lazio.

Steno è il campione della generazione 1935. Edoardo Steno, che è il favorito, si scontra con i giocatori della Lazio. Steno è il campione della generazione 1935. Edoardo Steno, che è il favorito, si scontra con i giocatori della Lazio. Steno è il campione della generazione 1935. Edoardo Steno, che è il favorito, si scontra con i giocatori della Lazio.

Steno è il campione della generazione 1935. Edoardo Steno, che è il favorito, si scontra con i giocatori della Lazio. Steno è il campione della generazione 1935. Edoardo Steno, che è il favorito, si scontra con i giocatori della Lazio. Steno è il campione della generazione 1935. Edoardo Steno, che è il favorito, si scontra con i giocatori della Lazio.

Nuoto

Oggi Italia

Trofeo Sette colli

La più grande manifestazione natatoria dell'anno avrà luogo oggi a Roma, allo Stadio del Nuoto di Roma. I migliori trionfi europei si daranno battaglia nel Trofeo Sette Colli, mentre le ordinarie italiane affronteranno quelle francesi.

In campo maschile saranno in gara ben quattro recordman europei di specialità e in campo femminile saranno in gara le quindicenne Kiki Caron primista continentale del dorso.

Logicamente, tutte le gare avranno un interesse eccezionale: in parecchi casi, infatti, il risultato appare scontato, troppo essendo la differenza tra il favorito e i suoi avversari. Nel 100 m. il francese Goutvalles, dall'alto del suo primato europeo (55"6) dovrebbe dominare il lotto dei concorrenti e nerazzurri bianconeri e nerazzurri bergamaschi si incontreranno a Ginevra mentre gli olandesi e nerazzurri zuri interisti giocheranno a Basilea.

Nei match di finale la squadra da battere è la Juventus che, l'altra sera contro i brasiliani del Santos, vinse con un punteggio maggiore confermando di attraversare un ottimo periodo di forma.

L'Atalanta, vincitrice della Coppa Italia 1962-63, anche in questa occasione ha il suo orgoglio di provinciale di lusso con la speranza di poter superare gli uomini di Amal. Anche il match per il terzo e quarto posto si presenta interessante: la Lazio, campione di Italia, è stata battuta per 4 a 0 nella doppia distanza in quanto una notevole stanchezza ma anche perché il compagno di lotteria giocando in terra straniera, lontana dalle critiche locali, sembra aver trovato quella carica e quel gioco che nel corso del campionato non era riuscita a trovare. Partita interessante quindi, incontro aperto ad ogni risultato, match che sicuramente diventerà di spunto per i giocatori abituati ad assistere a degli incontri di modesto livello tecnico.

Le partite in programma per la Coppa Rappan che saranno giocate domani, sono otto e vedono la partecipazione di tutti i paesi dell'Europa occidentale. Il programma prevede i seguenti incontri:

Finlandia-Finlandia-Zurigo; a Sedan: Sedan-Standard; a Nimes: Nimes-Antwerp; a Genova: Sampdoria-Losanna; a Tolosa: Toulouse-La Gantoise; a Modena: Modena - Young Boys; a Rouen: Rouen-Lierse; a Venezia: Venezia-La Chaux de Fonds.

Lucini tricolore dei pesi gallo

Grossa sorpresa sul ring di Cremona: Luigi Lucini, rovesciato da un tecnico, ha battuto al primo round scapoli conquistando il titolo italiano dei pesi gallo. Poche scapoli avevano messo volontariamente in palio il titolo con l'obbligo per il vincitore di difendersi contro Linzalone. Lucini dovrà ora affrontare il pesarese che da tanto tempo attende di battere per la cintura tricolore della categoria. A Pavia, come era nelle previsioni, Giordano Cassarini ha battuto Moustique stringendolo ad abbandonare la lotta alla quinta ripresa. Nella stessa riunione Biancardi ha fatto la sua vittoriosa rentrée conquistando il titolo di campione (sesto round) il francese Desfontaines.

Wimbledon

Eliminato Lunquist

La sorpresa della quinta giornata dei campionati di tennis di Wimbledon è stata la sconfitta del tedesco Christian Kunkel, che, nel quarto turno del singolare maschile, ha eliminato lo svedese Lundquist con il netto punteggio di 6-4, 6-3, 6-2.

Nel doppio femminile la coppia italiana formata da Silvana Lazzarino e Lea Pericoli ha superato brillantemente il secondo turno battendo le britanniche Cawthorne-Lloyd.

Al Milan l'«OMI»

Battendo la Lazio per 3-2 la vittoria del rosso nerazzurro ieri sera il trofeo Nistri. La vittoria dei rossoneri è stata contrastata dai biancoazzurri fin agli ultimi minuti di gioco, ma infine i romani si sono dovuti chinare davanti alla migliore impostazione tattica dei milanesi.

Il terzo posto del trofeo è andato al Napoli che ha sconfitto per 1-0 la Roma.

smo. Sport e Spettacolo, onorevole Alberto Folchi, dal sindaco di Roma, prof. Claudio Della Porta, dall'assessore allo Sport del comune di Roma, prof. Luigi Palloni, è stato eletto presidente onorario del Comitato organizzatore.

Organizzato dalla STEFER, sotto il patrocinio dell'Assessorato allo Sport del Comune di Roma si svolgerà dal 1. al 13 luglio p.v. un torneo calcistico notturno denominato «Coppa Ramoni» alla memoria dell'omonimo dipendente della società che nel 1927 fondò il G.S. sociale. Gli incontri, che avranno inizio alle ore 21, saranno giocati tutti al campo INA-

Case di via Selinunte, al quartiere Tuscolano. Al torneo si sono iscritte sei squadre, tutte partecipanti al Campionato laziale di calcio notturno: G.S. STEFER, G.S. ATAC, U.S. ABETE, A.S. INA-Casa, G.S. OMI, A.S. Bettini-Quadraro. Saranno composti, per mezzo di sorteggio, due gironi all'italiana di sola andata. Il comitato d'onore presieduto dal Ministro del Tur-

Matura completamente una grande conquista democratica

Parlano gli operai

Lo sciopero dei ricercatori

Da lunedì parità piena

per le 800.000 braccianti

L'Alleanza dei contadini per l'intensificazione delle lotte in corso - Cortei contadini-operai in provincia di Siena - Numerosi scioperi proclamati dai mezzadri

Da lunedì prossimo, primo luglio, 800.000 braccianti avranno diritto alla completa parità salariale: per uguale qualifica spetterà loro la stessa paga percipiata dai braccianti. Con questo terzo ed ultimo scatto salariale avrà piena applicazione l'accordo firmato il 25 luglio del 1961, che costituì una grande vittoria — a conclusione di un lungo periodo di lotte — per le lavoratrici delle campagne e una grande conquista democratica. L'ultimo scatto porterà un aumento del 16,7 per cento sulle paghe attualmente percepite. Per valutare appieno l'importanza economica di questa conquista basterà dire che secondo i calcoli dei sindacati essa, nel complesso, ha significato un aumento del «monte salari» percepito dalle braccianti per circa 16 miliardi di lire.

E' tuttavia da rilevare che nonostante l'entrata in vigore di questo ultimo scatto del problema della parità salariale non è ancora completamente risolto, per un numero molto elevato di lavoratrici dei campi, specie nel Mezzogiorno. Vi sono infatti molte mansioni che vengono ancora qualificate come pretamente femminili e ciò ha portato in sede di contratto provinciale a mantenere di fatto degli scarti di paga fra lavoratrici e lavoratori che pure fanno lo stesso lavoro. Mentre importanti province agricole come Bologna, Ravenna e Ferrara hanno anticipato di un anno l'applicazione della piena parità salariale nel Sud si è andata costituendo una nuova situazione di differenziazione salariale, che danneggia soprattutto per i lavori ove è richiesta una maggiore specializzazione. Questi problemi saranno esaminati da una conferenza nazionale delle lavoratrici agricole che la Federbraccianti terrà in autunno.

La situazione delle campagne — in particolare la situazione dell'azienda contadina — è stata oggetto di un attento esame da parte della presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini. La necessità di una nuova politica agricola, basata sulla coltivazione dell'imprenditoria collettiva — afferma la nota — è riproposta con drammatica urgenza dai fatti in corso nelle campagne. E cioè: le manovre speculative in atto sul mercato ai danni dell'imprenditoria collettiva che non riesce ad assicurare la remunerazione del lavoro; la tragica situazione determinata in molte zone del paese dalle avversità atmosferiche che hanno distrutto notevoli aliquote della produzione; la caparbia resistenza degli agrari a quali si appoggiano alla modifica degli estatuti di colonia, mezzadria, affitto; l'esclusione della grande maggioranza delle imprese contadine e delle loro forme associative e cooperative dal credito, dai contributi statali e da un'efficiente assistenza tecnica; le preoccupazioni per le condizioni del mercato agrario; la persistente disparità di trattamento previdenziale e assistenziale.

L'Alleanza dei contadini, rendendosi interprete del profondo malcontento esistente tra i coltivatori diretti e in generale fra le masse contadine, rileva la necessità di portare ancora più avanti ed estendere il grande movimento unitario di lotta, secondo le indicazioni della manifestazione per la riforma agraria svoltasi recentemente a Roma. Su questa linea invita tutte le sue organizzazioni a trovare nuovi e più avanzati momenti di lotta e di unità tra i coltivatori diretti, in particolare con la base della Concoltivatori e tra le masse contadine e braccianti. In merito al governo recentemente costituito conclude la nota — la presidenza dell'Alleanza contadini si riserva di dare un giudizio complessivo, specie per la politica agraria, dopo aver ascoltato e valutato le dichiarazioni programmatiche che farà al Parlamento l'on. Leone.

Nuove manifestazioni di mezzadri e di operai si sono avute ieri in provincia di Firenze, esattamente nella zona del Sieve. Lo sciopero dei mezzadri e degli altri lavoratori della terra ha inve-

Forte protesta dei tessili

Assediati a fischi i padroni di Busto

Definita la parte normativa del contratto cementieri

Al termine di una nuova sessione di trattative per la definizione del contratto dei 40 mila cementieri sono stati definiti i termini dell'accordo. I lavoratori hanno ottenuto, tra l'altro, l'abolizione del contratto a tempo, la parità di trattamento con i lavoratori a tempo pieno, la definizione delle retribuzioni, il minimo di paga oraria, i lavori pesanti e disagiati, gli aumenti periodici di anzianità, i permessi, il congedo matrimoniale, le ferie, gli infortuni sul lavoro, il preavviso di licenziamento e dimissioni, la indennità di anzianità, il premio di produzione, i diritti sindacali, la durata e la decorrenza del contratto, i cottimi e l'orario di lavoro.

Il congresso FIAI-CGIL

Trasporti: paghino anche gli industriali

L'onere dei servizi nelle città in espansione ricade solo sulle «municipalizzate»

Dal nostro corrispondente

BARI, 28. I temi di una nuova politica dei trasporti in riferimento all'espansione urbanistica territoriale, all'organizzazione dei centri industriali, sono stati al centro della seconda giornata del VI congresso degli autotrasportatori FIAI-CGIL.

Sono ormai diffusi i fenomeni di crisi delle zone periferiche e delle zone di aree industriali, dove gli agglomerati si formano, agglomerati che richiedono, da parte dei Comuni, l'istituzione dei servizi pubblici di trasporto. Ebbene, alle nuove spese necessarie per questi nuovi servizi devono contribuire i proprietari delle aree fabbricabili, che hanno visto aumentare il valore del suolo, e i gruppi monopolistici, che installano le fabbriche nelle zone traendone grossi profitti.

Miglioramenti INAM dal 1° luglio

Dal 1. luglio, ossia da lunedì prossimo, vanno in vigore alcuni miglioramenti delle prestazioni INAM per i lavoratori dell'industria. Tali miglioramenti sono: 1) una maggiorazione dell'indennità malattia elevata dal 50 al 60 per cento della retribuzione globale giornaliera, a decorrere dal 21. giorno di malattia; 2) l'attuazione di criteri uniformi per la determinazione della misura dell'indennità; 3) un aumento dell'assegno funerario da 2.000 lire a 2.000 lire in caso di morte dell'assicurato.

Per i lavoratori agricoli sono previsti i miglioramenti che dettamente abbiamo riportato nei giorni scorsi: riguarda l'estensione di determinate assistenze a categorie di braccianti o ai loro familiari.

Dal nostro inviato

VARESE, 28. Ieri mattina un migliaio di tessili della IRSA di Olgiate Olona e del Bustese hanno stretto in un assedio di fischi assordanti la sede dell'Associazione Bustese degli industriali. Un lungo corteo di operai ed operaie con fischi e cartelli è partito dall'IRSA di Olgiate: l'appuntamento era alle 11 davanti ai cancelli del Bustese di Busto Arsizio. Sono arrivati in città con le biciclette, in moto, in pullman accolti dagli applausi ed abbracci degli operai in sciopero del Bustese. In testa a tutti c'era un giovane che sventolava un tricolore e ha dato il via al corteo che ha attraversato la cittadina sino ai cancelli della locale sede industriale.

Qui le ragazze in canice azzurro con tanti pelucchi di cotone nei capelli («siamo cotonate al naturale») ci hanno detto sorridenti: «L'anno dato fatto di fischi. I giovani hanno scalato il muretto della sede agitando i cartelli in direzione degli uffici industriali. Due sono addirittura saliti sui pilastri del cancello della villa dove hanno fissato le scritte: «Tognella cittadino benemerito» di Busto deve trattare e pagare meglio i lavoratori».

Come tutti i «miracolati» di Tognella all'antica tiene duro, si lamenta e dice che gli operai lo vogliono rovinare, e che hanno perso l'abitudine al risparmio. Egli invece è abituato a risparmiare in pubblico e a spendere in privato. Fra i suoi operai ha fatto recentemente sensazione il diadema da 18 milioni che ha regalato alla figlia in occasione del suo ingresso nella buona società. Abituati alle sue lamentele, il diadema ha destato naturalmente scalpore, in quanto la regola che sinora è valsa a Tognella per tutte le circostanze, dalle tasse ai salari, è che chi ha qualcosa non lo deve ostentare per non dover pagare lo scotto.

La regola vigeva finché tutto tace e salta quando migliaia di lavoratori — da Gorizia a Olgiate, da Bergamo a Voghera — mettono in piazza la questione salariale. Proprio come è saltata a Busto fra le costernazioni dei dirigenti della locale associazione industriali.

Dal nostro inviato

VARESE, 28. Ieri mattina un migliaio di tessili della IRSA di Olgiate Olona e del Bustese hanno stretto in un assedio di fischi assordanti la sede dell'Associazione Bustese degli industriali. Un lungo corteo di operai ed operaie con fischi e cartelli è partito dall'IRSA di Olgiate: l'appuntamento era alle 11 davanti ai cancelli del Bustese di Busto Arsizio. Sono arrivati in città con le biciclette, in moto, in pullman accolti dagli applausi ed abbracci degli operai in sciopero del Bustese. In testa a tutti c'era un giovane che sventolava un tricolore e ha dato il via al corteo che ha attraversato la cittadina sino ai cancelli della locale sede industriale.

Qui le ragazze in canice azzurro con tanti pelucchi di cotone nei capelli («siamo cotonate al naturale») ci hanno detto sorridenti: «L'anno dato fatto di fischi. I giovani hanno scalato il muretto della sede agitando i cartelli in direzione degli uffici industriali. Due sono addirittura saliti sui pilastri del cancello della villa dove hanno fissato le scritte: «Tognella cittadino benemerito» di Busto deve trattare e pagare meglio i lavoratori».

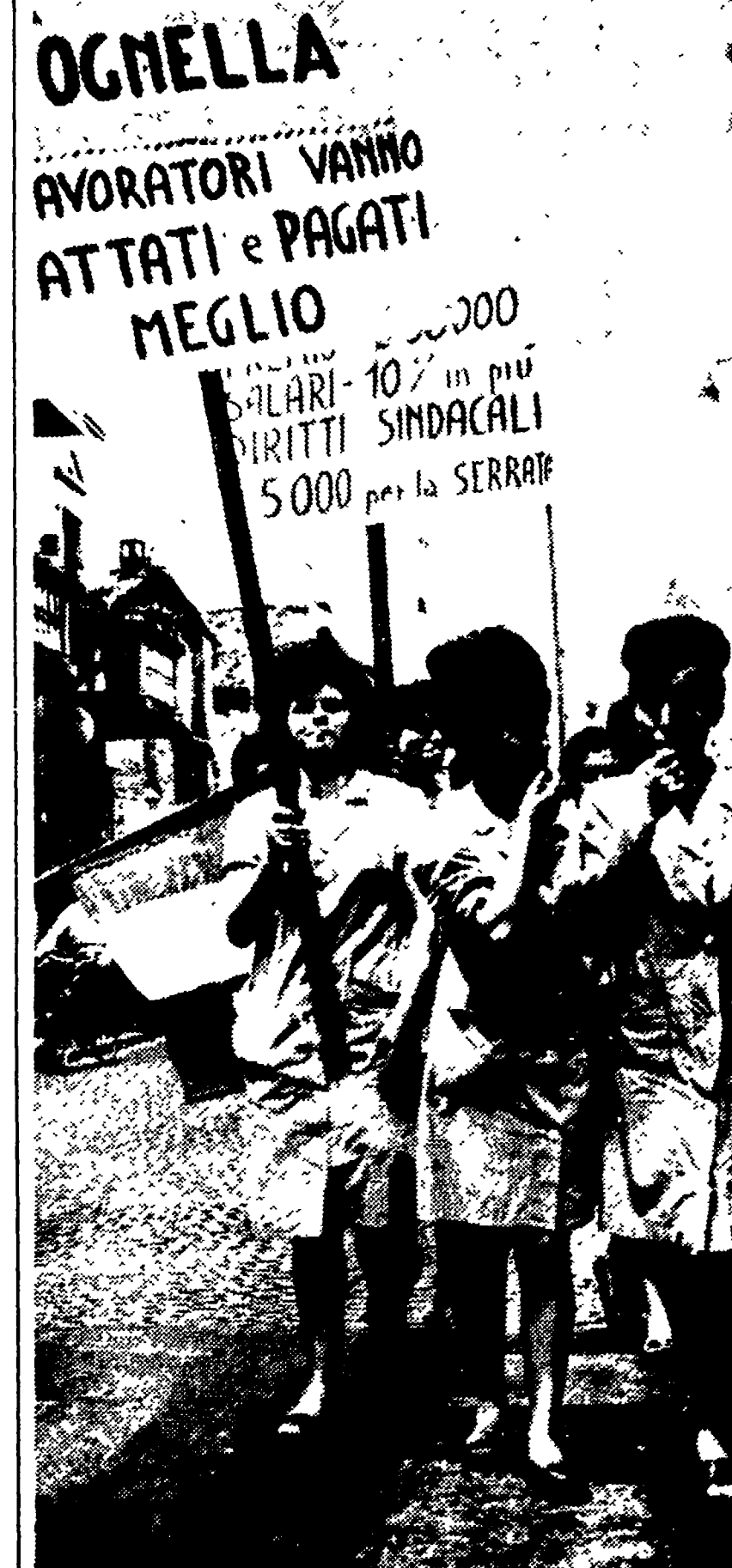
Come tutti i «miracolati» di Tognella all'antica tiene duro, si lamenta e dice che gli operai lo vogliono rovinare, e che hanno perso l'abitudine al risparmio. Egli invece è abituato a risparmiare in pubblico e a spendere in privato. Fra i suoi operai ha fatto recentemente sensazione il diadema da 18 milioni che ha regalato alla figlia in occasione del suo ingresso nella buona società. Abituati alle sue lamentele, il diadema ha destato naturalmente scalpore, in quanto la regola che sinora è valsa a Tognella per tutte le circostanze, dalle tasse ai salari, è che chi ha qualcosa non lo deve ostentare per non dover pagare lo scotto.

La forte protesta in atto a Busto da parte di queste operai ci suggerisce alcune osservazioni. La prima riguarda la fresca combattività unitaria e l'estrema articolazione che i lavoratori hanno saputo imprimere alla loro lotta.

La seconda è che i lavoratori della categoria hanno capito che questo ciclo di lotte è la prova generale della prossima azione contrattuale e non soltanto per ragioni di tempo (fra un mese scade il contratto nazionale) ma anche per ragioni di opportunità (le aziende di categoria hanno già fatto un bilancio negativo).

La terza osservazione che dovrebbe far riflettere gli «ultra» bustocchi arruolati sulla negletta. Sappiamo che vogliono «farsi onore» con la Confindustria ma non dovrebbero esagerare. Accordi come quello recente ai C.V.S. — cui fanno continuamente riferimento — non sono affatto un «test» al di sopra del quale non si può andare. I tessili del gruppo Tognella vogliono appunto scoppiare certi «tetti» opprimenti del basso salario e dell'autoritarismo padronale. Essi non vogliono solo «danese» ma anche diritti guardando allo stesso contratto dei metallurgici come a qualcosa che si può superare.

Italo Palasciano Marco Marchetti



BUSTO ARSIZIO — Un gruppo di ragazze della fabbrica tessile Tognella manifesta durante lo sciopero

Indagine ISCO sull'industria

MEC: caute previsioni

Ulteriore flessione della domanda estera Le previsioni per i prossimi mesi

Le risposte degli imprenditori industriali dei paesi dell'area del dollaro alla indagine mensile dell'ISCO, condotta dall'Ente per lo studio della comunità economica europea, indicano una flessione delle vendite di prodotti industriali, mentre la flessione denunciata dalla domanda estera è da attribuirsi per lo più alle industrie di beni di consumo, mentre la flessione denunciata dalla domanda estera è da attribuirsi per lo più alle industrie di beni di consumo, mentre la flessione denunciata dalla domanda estera è da attribuirsi per lo più alle industrie di beni di consumo.

Le previsioni dei prossimi mesi, secondo l'ISCO, prevedono un rallentamento della produzione estiva. L'evoluzione degli ordinativi e della produzione, secondo gli industriali interrogati dall'ISCO e dalla CEE, presenta un minor grado di diffusione rispetto ai mesi precedenti. Il clima generale continua ad essere improntato a generale cautela. Le aziende che prevedono un andamento sfavorevole costituiscono il 18 per cento del totale, quelle che prevedono un andamento favorevole il 13 per cento, il 69 per cento delle industrie prevede il mantenimento della situazione attuale. Stazionaria anche la previsione sulla tendenza della manodopera occupata, con qualche aumento nel settore delle industrie produttive di beni di consumo, in particolare per le industrie dei materiali e delle calzature, editoriali e grafiche e della gomma.

Sull'utilizzo delle capacità produttive si riscontra nelle aziende una certa disponibilità di capacità produttiva inutilizzata. Infatti il 64 per cento delle industrie ha risposto di essere in grado, con l'attuale disponibilità degli impianti e di manodopera, di produrre di più ove ricevesse un maggiore numero di ordinativi, soprattutto nelle industrie produttrici di beni di utilizzazione immediata per la produzione. All'interno di questa sintesi

La nocività cresce alla Montecatini

Ma il monopolio non la riconosce anche dove si usano le maschere

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. Ecco alcune testimonianze di rappresentati di fabbrica sulla lotta alla Montecatini che abbiamo raccolto durante una conferenza stampa indetta dalla FILCEP-CGIL di Milano.

Montecatini-Linate: «I turnisti lavorano quattro giorni di fila e si fermano il quinto giorno. Così non c'è né Natale, né Pasqua, né Capodanno, se non per caso. Una cosa che ci sta a cuore è il riconoscimento della nocività. In molti reparti ci obbligano a lavorare con la maschera, gli occhiali e tutte le altre bardature. Vuol dire che il pericolo c'è. Perché allora non ci danno l'indennità per lavoro nocivo e disagiato? I capi dicono che si tratta solo di precauzioni, ma noi sappiamo quanti sono gli operai che dopo aver respirato quell'aria per qualche settimana stanno male. Allora arriva la «commissione medica», che è una burla perché prima dell'arrivo della commissione il reparto viene pulito per bene, aeragiato, messo a nuovo. E i medici non trovano niente. Eppure il salario è talmente basso che c'è anche chi chiede di passare nei reparti dove la nocività è riconosciuta. Lì si prendono 5.62 lire in più all'ora in cambio della salute. Ma la maggioranza se ne va. Di 900 nuovi assunti ne sono rimasti 200».

Montecatini-Bovisio: «Non è che manichino gli impianti nuovi, ma essi sorgono non per migliorare le condizioni di lavoro, ma per aumentare la produzione. Sono impianti razionali dunque, ma razionali per il profitto. In un reparto siamo passati da una produzione di 700 quintali a 2000 quintali: il lavoro, grazie alle macchine nuove, è meno pesante ma le condizioni ambientali sono peggiorate. Per otto ore al giorno respiriamo aria inquinata che esce dalle centrifughe. Gli impianti vanno sempre al massimo, per questo «perdono» sempre un po' e ci andiamo di mezzo noi. I danni alla salute si chiamano asma, malattie bronchiali, impotenza, e anche cancro. E poi c'è la questione del salario che è fondamentale».

Farmitalia: «Da noi ogni macchina, ogni impianto è dedicato ad un santo della Chiesa, ma gli insegnamenti della Mater e Magistra che dicono di rispettare la persona umana non sono messi in pratica. Non solo gli operai, ma anche gli impiegati, i tecnici sono considerati «numeri». Eppure alla Farmitalia, dove il salario Montecatini può ben dirsi il salario della morte, lo sciopero stamattina è andato male. E' l'unica fabbrica del Milanese dove la Montecatini riesce ancora a bloccare la lotta operaia. Perché? Abbiamo molti giovani, molte ragazze che vengono dal Sud e vivono in pensione. Sono indifesi di fronte al ricatto del «premio anticipo». Le paghe sono di fame. C'è una ragazza che ha fatto il corso di segretaria d'azienda ed è venuta alla Montecatini convinta di essere arrivata in cielo. Pensava quelli che pensano tutti: la Montecatini è grossa, ha decine di fabbriche, 60.000 dipendenti, commercio con tutto il mondo. Bene, il salario di questa ragazza è di 36.000 lire al mese. In una sola giornata, questo mese, i lavoratori si sono licenziati».

ACNA: «Da noi la situazione di fabbrica è forse peggio che alla Farmitalia. Siamo gli «uomini colorati» e in pochi anni il cancro della vecchia ha colpito 31 di noi. Ma lo sciopero riesce e riesce bene. L'unità dei sindacati è buona: c'è un gruppo di ex minatori toscano della CISL che fanno con noi il picchetto dalle tre del mattino fino a mezzanotte. L'irridimento della Montecatini fa aumentare la combattività».

Il segretario della FILCEP provinciale, aveva prima sinteticamente esposto le richieste dei lavoratori con particolare riferimento alla necessità di aumentare i salari.

Infatti il fatturato per dipendente è stato nel 1962 alla Montecatini di circa 6 miliardi. Il costo del lavoro di un milione scarse per dipendente. Il fatturato in quattro anni è aumentato del 50 per cento (63 per cento se si considera solo il settore chimico) ma i guadagni medi reali degli operai sono aumentati soltanto del 18,7 per cento.

Riformare il CNR e definire lo stato giuridico

Le richieste della categoria illustrate ieri in una conferenza stampa

Si è svolto ieri lo sciopero dei ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche, proclamato dalla associazione nazionale di categoria. Nel pomeriggio, nell'aula dell'ORUR alla città universitaria, ha avuto luogo un pubblico dibattito, al quale hanno partecipato i ricercatori in sciopero. Per i parlamentari comunisti è intervenuto il compagno sen. Mammucari. I motivi dell'agitazione sono stati illustrati dal presidente della associazione Alberto Breccia Frattadocchi.

I ricercatori sono scesi in sciopero per spingere le autorità competenti a definire lo stato giuridico del personale scientifico, tuttora assunto con un contratto a termine individuale che permette il licenziamento senza alcun motivo. La commissione che avrebbe dovuto stendere un contratto-tipo, che possa eventualmente servire anche per altre amministrazioni, ha rimandato di mese in mese la sua convocazione fino all'ultimo rinvio al 5 luglio, quando giuridicamente i ricercatori saranno privi di contratto da alcuni giorni.

Una situazione inammissibile, che ha già originato nei mesi scorsi frequenti agitazioni. L'associazione di categoria ha presentato fin dallo scorso mese di aprile una serie di norme che avrebbero potuto costituire la base di uno schema di disegno di legge sul personale scientifico a contratto, norme che ricalcano lo spirito della relazione che il ministro sen. Medici presentò a suo tempo sulla riforma burocratica.

Il presidente dell'Associazione dei ricercatori, dopo aver denunciato la colpevole lentezza degli organi responsabili, ha posto l'accento sulla gravità della crisi in cui versa la ricerca scientifica che non è soltanto di natura finanziaria, ma di struttura. La mancata soluzione del problema dello stato giuridico del personale scientifico, trova proprio la sua origine nella crisi di struttura che travaglia il Consiglio nazionale delle ricerche.

Occorrono perciò due riforme fondamentali: democratizzazione del CNR, e la istituzione di un ruolo regolare di personale scientifico a contratto. Per quanto riguarda la prima riforma, la associazione di ricercatori afferma che il regolamento presentato al presidente del Consiglio e alla presidenza del CNR, si trova in contrasto con la legge sulla organizzazione e lo sviluppo della ricerca scientifica in Italia, sia per quanto riguarda la discriminazione che viene compiuta nella valutazione della anzianità di servizio al fine del diritto di voto fra i professori incaricati e i ricercatori a contratto, e sia per la prevista forma di cooptazione di 12 membri dei comitati nazionali, il dubbio sistema antidemocratico, per cui una maggioranza preconstituita può scegliere solo nel suo corpo votante o nel suo entourage tutti i 12 membri da cooptare.

L'assemblea si è conclusa con un appello ai gruppi parlamentari e ai sindacati, perché appoggino le rivendicazioni della categoria. Lunedì una delegazione di ricercatori sarà ricevuta dal gruppo comunista al Senato.

E' in vendita nelle librerie e nelle edicole

CRITICA MARXISTA

rivista bimestrale diretta da LUIGI LONGO e ALESSANDRO NATTA

Sommario del n. 3 (maggio-giugno 1963)

- Editoriale
- Pietro Ingrao — La crisi degli istituti rappresentativi e la lotta per una nuova democrazia
- Giuseppe Chiarante — L'Enciclica, i comunisti e il laicato cattolico
- Sergio Garavini — Problemi aperti dalla dinamica della occupazione e delle condizioni della classe operaia
- Antonio Pesenti — Sul «capitale finanziario»
- NOTE E POLEMICHE
- Giorgio Tosi — E' possibile in regime capitalistico eliminare il potere economico e politico dei monopoli?
- Luigi Longo — «Rovesciamento» e metodo nella dialettica marxista
- Cesare Luporini — DOCUMENTI
- Federico Engels — Per la critica del progetto di programma del partito socialdemocratico 1891. (Inedito a cura di Ernesto Ragionieri)
- RUBRICHE
- Il marxismo nel mondo — Le scienze politiche - La Sociologia
- Enrico Galbo — Nuovi problemi dello sviluppo economico, a cura di Luigi Spaventa
- Rosario Villari — I democratici e l'iniziativa meridionale nel Risorgimento di Giuseppe Bert
- Augusto Illuminati — Trite di sociologie da travagli di Georges Friedmann e Pierre Naville
- LIBRI RICEVUTI
- Direzione e Redazione - Roma, Via Botteghe Oscure, 4 Tel. 684.101
- Amministrazione - Roma, Via delle Zoccolette, 36 Tel. 6.568.456

Al Congresso mondiale delle donne

Le italiane: per la pace l'unione più larga

Spiegata la protesta del primo giorno
Entusiasmo attorno alla delegata di Cuba

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28. Sebbene non tutte le commissioni avessero terminato i loro lavori, il Congresso mondiale delle donne ha ripreso oggi pomeriggio il dibattito in seduta plenaria per ascoltare i discorsi delle delegazioni che non avevano ancora potuto far sentire la propria voce. Fra le altre, è salita alla tribuna anche una rappresentante della delegazione italiana, la signora Serena Madonna, della presidenza dell'Udi. Nel pomeriggio hanno parlato anche le delegate di Cuba e degli Stati Uniti.

L'intervento italiano era abbastanza atteso sino dal primo giorno ed aveva continuato ad esserlo, anche se le rappresentanti del nostro paese avevano già espresso i loro pareri nelle varie commissioni. La posizione che esse intendono sostenere nel movimento femminile internazionale.

La esposizione fatta oggi a nome della rappresentanza italiana è partita da un richiamo all'origine antifascista dell'Unione donne italiane ed ai successi ottenuti in Italia per certe rivendicazioni proprie del movimento femminile; è stato chiesto quindi alla Federazione internazionale di tenere conto di questa esperienza. Devono le donne battersi per la pace? Secondo la delegazione italiana, debbono farlo «unendo gli sforzi di tutti coloro che nel mondo si impegnano seriamente per evitare il flagello della guerra: l'opera di tutte le persone responsabili che condividono queste aspirazioni va apprezzata ovunque essa si manifesti». La Federazione delle donne non deve pronunciarsi sui problemi particolari che ancora dividono il mondo, ma avvalorare, in favore della pace, del suo prestigio di «organizzazione unitaria al di sopra delle divisioni ideologiche e politiche».

Sono queste le ragioni che inducono la delegazione italiana a chiedere che la Federazione analizzi criticamente la propria attività e precisi il suo orientamento. Per gli stessi motivi, essa non ha accettato i rapporti presentati dalle delegazioni giapponese e cubana, pur avendo il più alto rispetto e la più profonda simpatia per questi paesi e le loro lotte. Dal momento che intende rivolgersi alle masse femminili di tutto il mondo, il congresso non deve esprimersi con formule inaccettabili per molte donne, che, pur avendo diverse opinioni politiche, sono animate da sincere aspirazioni di pace e dal desiderio di battersi contro le discriminazioni di cui le donne sono vittime.

Circa la manifestazione di protesta del primo giorno, quando la delegazione italiana abbandonò il congresso durante la lettura del rapporto giapponese, si è detto nell'intervento odierno che si volle esprimere allora in modo chiaro l'opposizione alla presentazione di rapporti che non esprimevano la politica della Federazione, tanto che nelle discussioni preparatorie si era palizzata contro di essi una opinione sfavorevole della maggioranza degli organismi esecutivi.

La delegazione italiana ha concluso ricordando l'appello di pace che era stato portato al congresso da Valentina Tereščokova, reduce dal cosmo, e ha detto che le donne italiane risponderanno a questo appello con l'impegno di «fare avanzare tutte unite la lotta per la difesa dei diritti femminili e per la costruzione di un avvenire di giustizia, di libertà e di pace».

Allo stesso scopo si chiedeva che il congresso restasse da parte tutto ciò che può dividere le delegazioni per ricercare, invece, un orientamento unitario di azione. Molto apprezzato e applaudito da tutto il congresso è stato l'intervento della delegata cubana, che ha esaltato il desiderio di pace del suo popolo oggi impegnato nella lotta contro la miseria e nella soluzione dei problemi economici lasciati in eredità dalla dominazione americana. La vittoria della rivoluzione a Cuba — ha ri-

cordato la rappresentante dell'isola eroica — è stata possibile grazie a due fattori: l'unità del popolo e la solidarietà internazionale. La delegata cubana ha ringraziato pubblicamente quelle donne americane che si sono battute per l'indipendenza del suo paese e ha lanciato a tutto il congresso un appello per la ricerca di una posizione comune nella lotta in favore della pace.

Giuseppe Boffa

Per Miss Universo

Bellezze in lizza



NEW YORK — Le partecipanti al concorso per Miss Universo stanno cominciando ad arrivare. Ecco in un albergo di New York (in prima fila, da sinistra a destra) miss Norvegia, miss Finlandia, miss Islanda. Dietro, in alto, miss Svezia. La finale del concorso si svolgerà a Miami

Il 4 luglio a Chicago

Marcia di 50.000 negri disoccupati

WASHINGTON, 28. Continuano le manifestazioni organizzate dai negri per protestare contro la segregazione razziale. A Gadsden, nell'Alabama, la polizia ha disperso ieri una marcia pacifica di protesta ed ha arrestato 52 persone. A Cambridge, nel Maryland, i dirigenti integrazionisti hanno fatto sapere che i negri effettueranno dimostrazioni senza interruzioni «finché la guardia nazionale non sarà ritirata dalla città».

A Savannah, nella Georgia, i negri hanno minacciato di riprendere le dimostrazioni in massa per ottenere

Scambi jugo-bulgari: aumento del 30%

Allacciate le reti elettriche dei due paesi — Cooperazione

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 28.

Si è conclusa la riunione plenaria della commissione mista bulgaro-jugoslava per la collaborazione economica. La delegazione bulgara era capeggiata dal ministro delle Finanze Popov, rappresentante permanente presso la commissione mista. La delegazione jugoslava era capeggiata dal ministro delle fi-

nanze Gligorov. Ne facevano parte i vice ministri del commercio estero dell'agricoltura Gainovic e Ivanovic, il vice Presidente della Camera Confederale dell'economia, A. Bole. La commissione ha esaminato le possibilità di collaborazione esistenti nel settore dell'industria, agricoltura, trasporti e turismo.

Sono stati discussi anche i problemi finanziari e valutari. Sulle decisioni a cui si è pervenuti, non si sono avute per il momento informazioni ufficiali.

Per il 4 luglio si prevede la firma di un documento comune che dovrebbe sancire i primi accordi raggiunti. Dalla costituzione di questo organismo permanente di collaborazione economica — deciso nell'ottobre del 1962 — alla data di oggi, i rapporti economici jugo-bulgari hanno registrato un rapido miglioramento. Gli scambi commerciali sono aumentati di oltre il trenta per cento. Già il sistema elettrico dei due paesi è stato collegato attraverso un allacciamento tra la centrale idroelettrica jugoslava di Vrla a sud di Nis e la centrale termoelettrica bulgara di Pernik.

Un accordo è stato recentemente ratificato relativamente alla costruzione in comune di una autostrada dalla frontiera bulgara alla città di Nis, nella Serbia meridionale, e che si collegherà alla grande arteria Belgrado-Zagabria-Lubiana. L'autostrada sarà costruita dagli jugoslavi, mentre la Bulgaria ha concesso un credito commerciale.

Sempre negli ultimi mesi è entrato in vigore un accordo per il libero scambio di merci nelle zone di frontiera. E' stato inoltre ratificato, per la prima volta dopo il 1949, una convenzione consolare che regola lo status dei numerosi cittadini jugoslavi e bulgari residenti nei due paesi.

Le sottocommissioni miste degli esperti hanno compiuto in questi mesi un accurato lavoro di sondaggio, che ha ricevuto una forte stimolo dopo l'incontro Zivkov-Tito del gennaio scorso. In particolare sono state prese in esame le possibilità di coordinamento dello sviluppo di alcuni settori industriali, tenendo conto del diverso sistema di pianificazione vigente nei due paesi e del fatto che i piani bulgari a lunga scadenza sono coordinati in linea di massima con gli altri paesi socialisti del COMECON, anche se naturalmente passibili di eventuali correzioni ed aggiornamenti. Nel campo dell'agricoltura un coordinamento è in corso che impone il dato che il settore socialista rappresenta soltanto il 13 per cento dell'agricoltura jugoslava.

Nel settore dei trasporti la Bulgaria è notevolmente interessata ad un accordo. Circa il 70 per cento delle mer-

ci di esportazione ed importazione bulgari, trasportate su strada, attraversano infatti la Jugoslavia. Nel settore commerciale si prevede un ulteriore aumento degli scambi di generi di largo consumo. Nel settore tecnico-scientifico si prevede una forma di stretta collaborazione per scambi di documentazione nelle forme in vigore tra i paesi del COMECON.

Il capo della delegazione jugoslava Gligorov ha dichiarato tra l'altro che i risultati finora raggiunti sono incoraggianti. Negli ultimi anni gli scambi commerciali tra i due paesi sono aumentati costantemente, i due sistemi di produzione elettrica sono stati collegati e la collaborazione nel campo dei trasporti ed in altri settori è in costante sviluppo. Gli scambi di visite di delegazioni economiche dimostrano che esiste la possibilità per una larga collaborazione. Le due economie, la jugoslava e la bulgara, sono caratterizzate da uno sviluppo a ritmi sempre crescenti ed è naturale che queste due dinamiche economie concordino i loro sforzi per uno sviluppo ancora più rapido. Il carattere socialista delle due economie e lo sviluppo pianificato permettono ai due paesi di avvertirsi verso la più stretta collaborazione.

Fausto Ibbi

Riabilitato Clementis con altri compagni

Un giudizio sul dibattito nel partito slovacco

PRAGA, 28.

Il dibattito politico in corso in Cecoslovacchia sui problemi ideologici, politici ed economici connessi con la correzione degli errori del periodo del culto della personalità e sull'ulteriore sviluppo del socialismo nel paese, ha registrato nuovi interessanti sviluppi.

Oggi il Rude Pravo ha annunciato la piena riabilitazione dell'ex primo ministro Vlado Clementis, condannato a morte nel 1952 insieme all'allora segretario del Partito, Slawski. Altri cinque membri del partito sono stati riabilitati: Gustav Husak, Ladislav Novomesky, Ladislav Holdos, Ivan Horvath e Danie Okali. Essi erano stati condannati, nel corso di un processo tenutosi nel 1954, a diverse pene detentive alcune delle quali a vita. Il Rude Pravo precisa che il segretario del Partito comunista slovacco Alexander Dubcek ha annunciato la riabilitazione delle sei persone in un discorso pronunciato il 25 giugno a Bratislava. Dubcek ha affermato che le sei persone erano state «illegal-

mente condannate come criminali e traditori».

In Slovacchia la discussione sui temi politici all'ordine del giorno in tutto il paese ha avuto, come si ricorda, toni molto vivaci, soprattutto in occasione del recente congresso dei giornalisti, e del discorso del segretario del partito, Novotny, a Kosice. Dubcek ha ribadito le linee generali del discorso di Novotny, sia per quello che riguarda la situazione economica (con particolare riferimento a certe incomprensioni che si manifestano circa le progettate riforme dell'economia nazionale, che comporteranno, anche in Slovacchia, la trasformazione di alcuni processi produttivi e le limitazioni di produzione non necessarie o non redditizie), sia per quello che riguarda la critica alle posizioni «contraddittorie, poco chiare, precipitose» che si sono manifestate nel dibattito in corso sulle concezioni degli errori del periodo del «culto» e sulla revisione dei processi politici.

A questo proposito, Dubcek ha criticato coloro che

Secondo gli USA

Possibile il contatto tra due Vostok

NANTUCKET, 28.

Il dottor Bernard Wolfson, dell'ufficio dell'aviazione per le ricerche scientifiche di Washington ha dichiarato che il recente volo dei due cosmonauti sovietici dimostra che l'Unione Sovietica ha risolto alcuni problemi tecnologici ancora insoliti per gli americani, ed in particolare quelli relativi alle difficoltà presentate dai propellenti liquidi dei missili.

Wolfson ha aggiunto di ri-

tere che i sovietici siano in grado di effettuare il contatto in volo di navi spaziali lanciate separatamente, anche se ciò non è stato fatto negli ultimi voli.

«Il fatto che i sovietici possano lanciare navi spaziali pesanti come le Vostok, molto più grandi delle nostre — ha proseguito Wolfson — dimostra che essi hanno risolto alcuni problemi sui quali noi stiamo attualmente lavorando».

Praga

Cuba

Fidel Castro: «Il banditismo sta per essere eliminato»

L'AVANA, 28.

In un discorso radiotelevisivo alla nazione, il primo ministro cubano Fidel Castro ha accennato fra l'altro al problema della controrivoluzione interna e delle bande armate. Egli ha detto che questi gruppi sono in via di eliminazione, «dopo che essi sono stati abbandonati al loro destino, da coloro che li avevano spinti a queste avventure».

Come sappiamo, la settimana scorsa alcuni dirigenti controrivoluzionari, a Miami negli Stati Uniti, avevano tentato di rilanciare clamorosamente la campagna per l'aiuto alle attività terroristiche e di sabotaggio nell'isola, annunciando che molti «comandos» erano sbarcati a Cuba. L'entità dell'operazione è stata ridimensionata dal Dipartimento di stato americano e da successive precisazioni secondo cui meno di dieci terroristi erano riusciti a sbarcare nel mese di giugno a Cuba.

Castro ha dichiarato nel suo discorso che le forze clandestine, abbandonate «da chi le aveva spinte» sono state ormai eliminate completamente dalle città e stanno per esserlo nelle campagne: «Non resterà un solo bandito, perché le forze filo-imperialiste che hanno molestato per quattro anni la rivoluzione sono giunte ai loro ultimi giorni. I banditi hanno ricevuto ciò che solo i traditori, i mercenari e gli illusi possono ricevere. Gli ultimi che restano dovranno affrontare la giustizia della rivoluzione e il fuoco dei nostri combattenti».

Gran parte del discorso di Fidel Castro è stata poi dedicata al problema dello zucchero, la cui produzione — in seguito agli errori dei primi anni e alla siccità — è stata quest'anno molto inferiore alle possibilità di Cuba.

Tito lascia la presidenza dell'Alleanza socialista

BELGRADO, 28.

Il presidente Tito ha dato le dimissioni dalla sua carica di presidente dell'Alleanza socialista del popolo lavoratore. Durante l'odierna seduta plenaria del Consiglio federale dell'Alleanza, il segretario generale Alexander Rankovic, ha infatti informato il «plenum» che Tito «ha pregato di essere liberato dall'incarico».

A nuovo presidente dell'Alleanza socialista è stato eletto Lazar Kolisevski, che finora coprivano la carica di segretario della Lega dei comunisti macedoni. Anche il segretario generale dell'Alleanza, Alexander Rankovic, è stato liberato dalle sue funzioni. Al suo posto è stato eletto Melentije Popovic, attuale ministro del governo federale.

Durante il «plenum» di stamane è stato deciso, inoltre, di proporre al parlamento — che domani inizia i suoi lavori — che Tito venga rieletto presidente della Repubblica. Questa forma di candidatura è prevista dalla nuova costituzione jugoslava.



Aprite con fiducia: è Lesso Galbani

Aprite: è profumato, appetitoso, fragrante. Aprite: è manzo sceltissimo, magro, tenero, protetto da un velo di limpida gelatina. Aprite: è carne appena prodotta e sempre fresca come dal macellaio. E' carne Galbani!

Londra sempre più ostile alla forza H

Successo dell'azione popolare

DALLA PRIMA PAGINA

«Mac» dirà a Kennedy: parliamo di distensione

Bonn al centro del gioco

Una polemica è in atto tra Parigi e Washington a proposito dei risultati del viaggio di Kennedy nella Germania occidentale. Ma è una polemica assai cauta, che tutte e due le parti conducono nell'intento evidente di riuscire a scoprire l'una il guaio dell'altra. Niente eccessi, niente taglianti ma circoscrittissimi, tortuosi e avvolte in un velo di falsa cortesia. La ragione di questo strano modo di procedere sta probabilmente nel fatto che mentre Kennedy non intende andare oltre, per ora, gli attacchi da lui mossi alla politica di De Gaulle nel discorso di Francoforte, quest'ultimo attende di essere in Germania per rispondere al suo alleato-antagonista. Sembra aver ragione, perciò, l'editorialista del Figaro quando scrive che «per una suprema ironia della storia, è alla Repubblica federale che francesi, americani e britannici affidano, nell'anno di grazia 1963, il compito storico di mantenere l'unità dell'occidente».

«Ironia della storia» è una di quelle tipiche espressioni cui si ricorre quando non si ha il coraggio di guardare alla realtà delle cose. Non vi è nessun elemento di bizzarria nella situazione che l'editorialista del Figaro sembra lamentare. La Germania di Bonn è stata ed è tuttora il paese più «correggiato» all'interno dell'Occidente. Stati Uniti, Francia e per certi versi anche l'Inghilterra si contendono la sua alleanza. E' evidente che Bonn ne approfitti con il risultato di ottenere dall'una o dall'altro.

Kennedy giura che gli Stati Uniti considerano la Germania di Bonn alla stessa stregua del loro proprio territorio nazionale. De Gaulle ribatte

Energica pressione dell'opinione pubblica e del Parlamento

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 28.

Kennedy arriva dall'Irlanda all'aeroporto di Gatwick domani pomeriggio. Lo riceverà Macmillan e, dopo i convenevoli di rito, i due uomini politici verranno trasportati in elicottero nella foresta di Ashdown, dove sorge la casa di campagna del primo ministro, per un «week end» di lavoro: si discuterà delle imminenti conversazioni di Mosca sulla tregua nucleare, del progetto per la flotta atomica della NATO ad equipaggi misti, del Laos, e degli aiuti militari all'India, della bilancia dei pagamenti americani e delle prospettive di distensione internazionale.

L'ultima è la questione cruciale: nel suo indirizzo di saluto al presidente americano, il Parlamento inglese, alla unanimità, ha espresso la sua soddisfazione per lo spirito di conciliazione pervaso da Kennedy nel suo discorso del 10 giugno scorso all'Università Americana e «specialmente per il suo appello ad un riesame della guerra fredda».

Portavoce di ogni tendenza politica hanno espresso, nelle ultime settimane, la fiducia che Kennedy, se si preparano a partecipare alla kermesse kennediana che comincerà lunedì, E' un silenzio che non ha nessuna seccatura. La situazione in Europa è infatti giunta ad un punto tale che una iniziativa italiana diretta a rompere il giro del silenzio, non alla Germania di Bonn è diventata quanto mai necessaria e urgente.

a. j.

Denuncia di esponenti religiosi USA

Un «genocidio» la guerra nel Vietnam

SAIGON, 28. Enorme impressione ha suscitato l'aspra condanna della politica americana nel Vietnam che un gruppo di esponenti religiosi statunitensi ha pubblicato sul New York Times e la Washington Post. Il documento che è stato pubblicato dai religiosi USA come pubblicazione a pagamento, riproduce la fotografia del drammatico suicidio del sacerdote buddista Quang Due ed afferma: «Anche noi protestiamo». La protesta si riferisce a quattro ordini di problemi: 1) La concessione di aiuti militari americani a coloro che hanno negato libertà religiosa ai sacerdoti buddisti vietnamiti stocamente in una via di Saigon; 2) L'immorale impiego di prodotti chimici che distruggono la vegetazione e il convogliamento di parte della popolazione vietnamita in campi di concentramento definiti «villaggi strategici»; 3) La perdita di vite americane e di militari di interno; 4) L'instaurazione di un regime universalmente considerato ingiusto, non democratico ed instabile; 5) La funzione della lotta in difesa della libertà.

La protesta è firmata da undici leaders religiosi di New York, di fede protestante ed ebraica. Essi invitano a scrivere al presidente Kennedy ed ai membri del Congresso esprimendo il loro pensiero sulle gravi ingiustizie nella Repubblica del Vietnam. Il dipartimento di stato per bocca del suo portavoce, Richard Phillips, ha cercato di rispondere a queste accuse, con una dichiarazione in cui, dopo aver affermato di non poter fare alcun commento sulla questione religiosa «dal momento che si tratta di un delicato problema di interno» e di sostenere che il pro-dittatore Ngo Dinh Diem «è profondamente rispettato in quella nazione», e si smentisce, ma senza argomentare la domanda relativa ai famosi «villaggi strategici» e i propri campi di concentramento di massa disseminati in tutto il paese. L'uso di proclami chimici viene poi ammesso, giustificandolo come «misura di sicurezza».

A sua volta il vice segretario

conservatori in Gran Bretagna

LONDRA, 28.

Kennedy arriva dall'Irlanda all'aeroporto di Gatwick domani pomeriggio. Lo riceverà Macmillan e, dopo i convenevoli di rito, i due uomini politici verranno trasportati in elicottero nella foresta di Ashdown, dove sorge la casa di campagna del primo ministro, per un «week end» di lavoro: si discuterà delle imminenti conversazioni di Mosca sulla tregua nucleare, del progetto per la flotta atomica della NATO ad equipaggi misti, del Laos, e degli aiuti militari all'India, della bilancia dei pagamenti americani e delle prospettive di distensione internazionale.

L'ultima è la questione cruciale: nel suo indirizzo di saluto al presidente americano, il Parlamento inglese, alla unanimità, ha espresso la sua soddisfazione per lo spirito di conciliazione pervaso da Kennedy nel suo discorso del 10 giugno scorso all'Università Americana e «specialmente per il suo appello ad un riesame della guerra fredda».

Portavoce di ogni tendenza politica hanno espresso, nelle ultime settimane, la fiducia che Kennedy, se si preparano a partecipare alla kermesse kennediana che comincerà lunedì, E' un silenzio che non ha nessuna seccatura. La situazione in Europa è infatti giunta ad un punto tale che una iniziativa italiana diretta a rompere il giro del silenzio, non alla Germania di Bonn è diventata quanto mai necessaria e urgente.

a. j.

USA

Aspri attacchi a De Gaulle

WASHINGTON, 28.

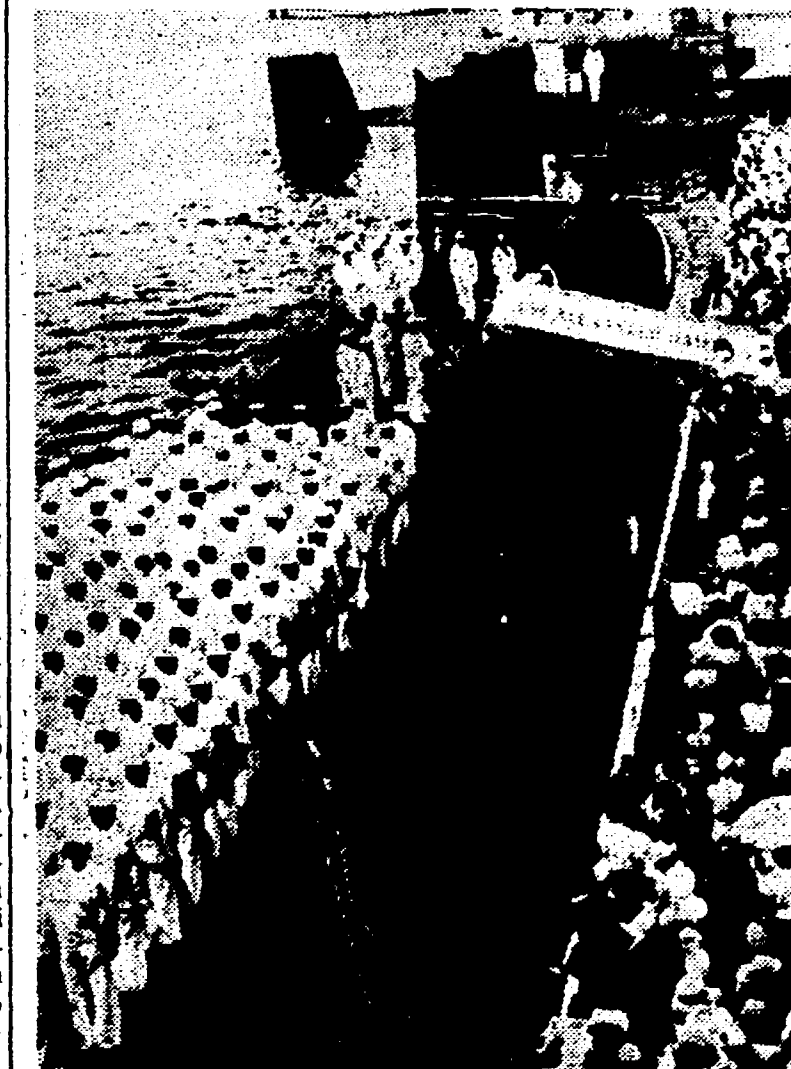
Esponenti democratici e repubblicani del Senato americano hanno oggi vivacemente criticato le dichiarazioni del ministro delle Informazioni francese, Alain Peyrefitte, volte a mettere in dubbio la sincerità dell'impegno del presidente Kennedy di «difendere» l'Europa occidentale.

Il senatore Mike Mansfield, democratico del Montana e leader della maggioranza, ha detto che le osservazioni di Peyrefitte «evidentemente riflettono il pensiero di De Gaulle» e sono un insulto gratuito che non può essere creduto rappresentativo dell'atteggiamento responsabile del popolo di Francia.

Il repubblicano Jacob K. Javits, di New York, ha definito «assolutamente giusto» l'intervento di Mansfield.

Democratici e repubblicani sono concordi, ha detto Javits, nel sostenere l'impegno di Kennedy.

Un altro «Polaris»



GROTON (Connecticut) — I cantieri di questa città hanno sfornato un altro sottomarino Polaris, l'«Hamilton», che è stato consegnato alla marina statunitense con una cerimonia durante la quale questa foto è stata scattata

Per lo sciopero del metrò

Caos a Parigi

PARIGI, 28. «Tutto è un caos», ha singhiozzato sulle linee della metropolitana, traffico caotico con ingorghi giganteschi nelle strade della capitale. Lo sciopero dei funzionari e dei copisti del metrò, che fa seguito a quello dei manovratori, è stato duramente ripreso fin dalle prime ore del mattino dai parigini, i quali hanno preso di assalto gli autobus e i taxi.

MADRID, 27.

Meno di 24 ore dopo la grande manifestazione antifranchista di mercoledì a Barcellona davanti alla sede dell'arcivescovo nel corso della quale un migliaio di persone — giovani catalani, professionisti, intellettuali e operai — hanno chiesto a gran voce l'amnistia, un portavoce del dittatore ha annunciato ieri sera che Franco ha decretato un'amnistia generale per celebrare l'incoronazione di Papa Paolo VI. Il provvedimento con le relative modalità sarà pubblicato tra breve.

Il provvedimento (anche se sulla sua portata il giudizio non può non essere riservato) il regime ci ha abituati a ben altro) rappresenta un indubbio successo dell'azione delle masse popolari e degli intellettuali spagnoli all'interno e degli emigrati all'estero. Esso è inoltre il frutto della solidarietà internazionale.

Quanto alla giustificazione ufficiale che è stata data al provvedimento (cioè l'incoronazione di Papa Paolo VI) si tratta senz'altro di una manovra di chiaro sapore strumentale. Tutti ricordano infatti le parole di aspra polemica pubblicate dalla stampa spagnola e la sprezzante risposta del ministro delle Informazioni di Madrid al telegramma con cui l'allora cardinale Montini, sollecitato dagli studenti milanesi, chiese la grazia per lo studente antifascista spagnolo Jorge Conill, condannato a morte da un Consiglio di guerra. La elezione di Montini (che sarebbe sta' contrastata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Krusciov

Primo ministro sovietico è apparso sulla soglia dello sportello. Con ampio gesto della mano e sventolando il cappello, ha sceso rapidamente i gradini della scaletta per stringere calorosamente la mano al segretario della SED, Ulbricht. Dietro di lui veniva la moglie. La banda della guarnigione di Berlino intonava gli inni dei due paesi. Poi Krusciov e Ulbricht passavano in rassegna il drappello d'onore, proseguendo, fra le ripetute ovazioni dei presenti, fino al gruppo delle personalità e del corpo diplomatico. Era la volta dei saluti ufficiali. «I cittadini della RDT e la nostra capitale sono felici della vostra visita — affermava Walter Ulbricht — poiché si tratta della visita del migliore dei nostri amici, del grande uomo di Stato che negli ultimi anni ha salvato più di una volta il mondo da una catastrofe micidiale. I cittadini della RDT, e quelli pacifici della Germania occidentale, sono vivamente interessati ad apprendere da voi, come primo ministro dell'Unione Sovietica, come il governo dell'URSS valuti la situazione e quali passi debbano essere fatti per la salvaguardia della pace. Durante il suo viaggio a Berlino Ovest — ha continuato Ulbricht — il presidente americano Kennedy si è incaricato a nome dei monarchi degli Stati Uniti e tedeschi occidentali, di alzare una parte del popolo tedesco contro l'altra, mentre la vostra visita, compagno Krusciov, è invece l'espressione dell'identità di interessi tra il popolo tedesco e quello sovietico. Questa visita è la grande avventura di fraternità tra i nostri rapporti con tutti l'altra natura di quelli esistenti tra gli stati capitalisti.

Ed è da quest'ultima affermazione di Ulbricht che Krusciov ha preso l'avvio della sua risposta affermando che tra l'altra che la valutazione della situazione, fatta dagli uomini di stato della RDT coincide esattamente con quella dell'URSS, anche per quanto riguarda la visita del presidente Kennedy. Egli ha quindi concluso il suo breve saluto affermando che tra la RDT e l'Unione Sovietica esiste la più salda comunità di interessi e di studenti antifascisti spagnoli Jorge Conill, condannato a morte da un Consiglio di guerra. La elezione di Montini (che sarebbe sta' contrastata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

Terminati i saluti, a bordo di una Limousine nera scoperta, Krusciov e Ulbricht prendevano la testa del lunghissimo corteo che, precestrata dal dittatore) ha posto Franco in difficoltà. Deducendo l'amnistia all'incoronazione del nuovo Pontefice.

Franco spera forse di fare dimenticare l'increscioso episodio Conill. Non a caso è lo stesso ministro delle Informazioni Manuel Fraga che capeggerà la delegazione ufficiale spagnola all'incoronazione, in quello che assume le caratteristiche di una specie di viaggio a Canossa. Comunque il problema che interessa l'antifascismo spagnolo è un altro. E' quello di vedere quale ampiezza avrà il provvedimento e se in esso saranno inclusi anche i combattenti antifranchisti.

metri da Schoenefeld fino alla piazza del Municipio dove il premier sovietico doveva prendere nuovamente la parola. Due cordoni ininterrotti di folla accompagnavano l'interminabile colonna di automobili. Mano a mano che ci si avvicinava al centro della città, attraverso i popolosi sobborghi di Adlershof, Schoenefeld, Lichterberg e lungo la spaziosa prospettiva Marx-Engels-Allee, le bandiere e i cartelli di saluto diventavano selva, la folla si infittiva e la divisa di saluto diventava un vero e proprio muro nero d'intorno all'Alexanderplatz. Nella vicina piazza antistante l'edificio del Municipio.

COMINCIA NEL CAOS IL GRANDE ESODO

IL CALDO CONTINUERA'

Per i meteorologi il caldo di questi giorni non ha nulla di eccezionale. Anzi esso sta solo a dimostrare che l'estate è partita con puntualità e regolarità. Previsioni: qualche perturbazione sull'Europa centrale che lambirà appena le Alpi. Qualche temporale tra il 29 e il 30 giugno ed il primo luglio, ma solo nelle zone settentrionali. Sulle rimanenti regioni il sole continuerà a picchiare implacabilmente. Staremo a vedere.

IMPAZZITO SI BARRICA

NAPOLI, 28.
Antonio Lomazzo, di 34 anni, del rione Vasto, è uscito di senno per il caldo e si trova ora rinchiuso all'ospedale psichiatrico «Morvillo».
Il Lomazzo, che già in passato è stato afflitto da esaurimento nervoso, stamattina quando la madre è uscita di casa per recarsi a fare la spesa, si è barricato nell'abitazione e non ha voluto far entrare nessuno.

UCCISO DAL SOLE

ENNA, 28.
L'ondata di caldo tropicale che si è abbattuta su tutta la Sicilia ha provocato una vittima. Si tratta dell'operaio Santo Romano, di 50 anni, da Troina, che nella giornata di oggi è deceduto all'ospedale di Nicosia per insolazione. Il Romano lavorava in località Canalotto, in territorio del comune di Nicosia, quando, colto da male, si è battuto al suolo. Il poveretto lascia la moglie e 7 figli.

GATTO BOMBARDIERE

Il colonnello di fanteria in pensione Antonio Catalani, di Roma, adopera come farnacista una bomba a mano KM2 disinnescata. A causa del gran caldo di questi giorni il colonnello ha spostato lo scrittoio sul balcone. Il gatto di casa, ieri, giocando, ha fatto cadere la bomba che è precipitata dal terzo piano tra i tavoli del ristorante «Capri» del signor Antonio Bruschi, in via Calpurnia Flamma. Panico tra i clienti, poi è tornata la calma.

MILANO

Scoprono Il termometro il Sud è salito a 35°

ROMA

MILANO, 28.

I protagonisti del primo grande esodo sono i bambini. Non tutti, naturalmente lasciano l'asfalto infuocato della grande città e i suoi pochi giardini, ma si può calcolare, grosso modo, che almeno il sessanta per cento dei bambini potrà godere il suo periodo di più o meno lungo di refrigerio durante i due mesi della grande calura.

Le prime partenze in massa sono cominciate nella prima decade di giugno e sono andate facendosi via via più frequenti. Stamattina, dalla sola stazione di Porta Garibaldi, sono partiti, con cinque treni speciali, circa 6.000 bambini diretti alle colonie estive. Sessantasette vetture piene di ragazzini entusiasti del viaggio, che per molti era una grande novità, e sui marciapiedi migliaia di genitori commossi per l'inconsueto distacco.

Le sole colonie del comune di Milano ospiteranno, al mare ai monti e sui laghi, 10.350 bambini ed almeno 15 mila saranno ospitati nelle colonie elieterapiche cittadine. Altre decine di migliaia saranno ospiti delle colonie gestite direttamente dalle grandi aziende e dai vari enti, ma nonostante queste cifre elevate, la stragrande maggioranza dei bambini milanesi riuscirà a lasciare la città soltanto se i genitori saranno in grado di sostenere la spesa di un periodo di villeggiatura.

E' ormai dimostrato dalle statistiche che ogni anno il numero dei milanesi che concedono un sia pur breve periodo di villeggiatura va aumentando ed anche quest'anno, nonostante la congiuntura economica non sia la più favorevole, le previsioni sono ottimistiche.

Questo, almeno, stando alle caute opinioni dei dirigenti delle grandi agenzie di viaggio. Nella sessantina di agenzie milanesi, alle quali sempre più numerosi si rivolgono coloro che intendono trascorrere le ferie al mare, ai monti o all'estero, ci si dichiara in generale soddisfatti dell'andamento della «stagione».

L'Italturist, che organizza in prevalenza viaggi verso l'est europeo, ha già da tempo esaurito le prenotazioni per i viaggi di tipo «popolare» nell'Unione Sovietica. Il che dimostra, tra l'altro, che si fa sempre più viva l'esigenza di conoscere di persona la realtà del paese del Socialismo. Oltre ai viaggi popolari, esauriti sono anche i posti per i viaggi relativi al mare più costosi. Oggi sono partiti venticinque «amici turistici della Leonessa» che in pullman visiteranno Polonia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia e l'Unione Sovietica.

Tuttavia, anche se i viaggi all'estero vanno prendendo sempre più piede, il mare, stando almeno alle prenotazioni ed all'affollamento che già viene segnalato dalle località balneari, continua ad essere la meta preferita di coloro che possono lasciare la città per il periodo delle ferie. Non è soltanto questione di gusti: a parità di trattamento il mare, come meta della villeggiatura, è più economico della montagna e del lago e tra le località marine le più economiche continuano ad essere quelle della Riviera adriatica.

Se le previsioni delle agenzie turistiche non sono errate, quest'anno la calata sulle spiagge — nel mese di agosto — toccherà limiti mai raggiunti, anche per la massiccia calata in Italia di stranieri di ogni nazionalità tra cui quest'anno faranno spicco, oltre ai soliti tedeschi, soprattutto gli inglesi.

I britannici, infatti, si sono accorti che, a conti fatti, costa meno, nonostante la spesa del viaggio, la vacanza in Italia che non quella in Inghilterra. Così le agenzie delle agenzie si sono riempite di prenotazioni. Intanto, mentre gli strapi-

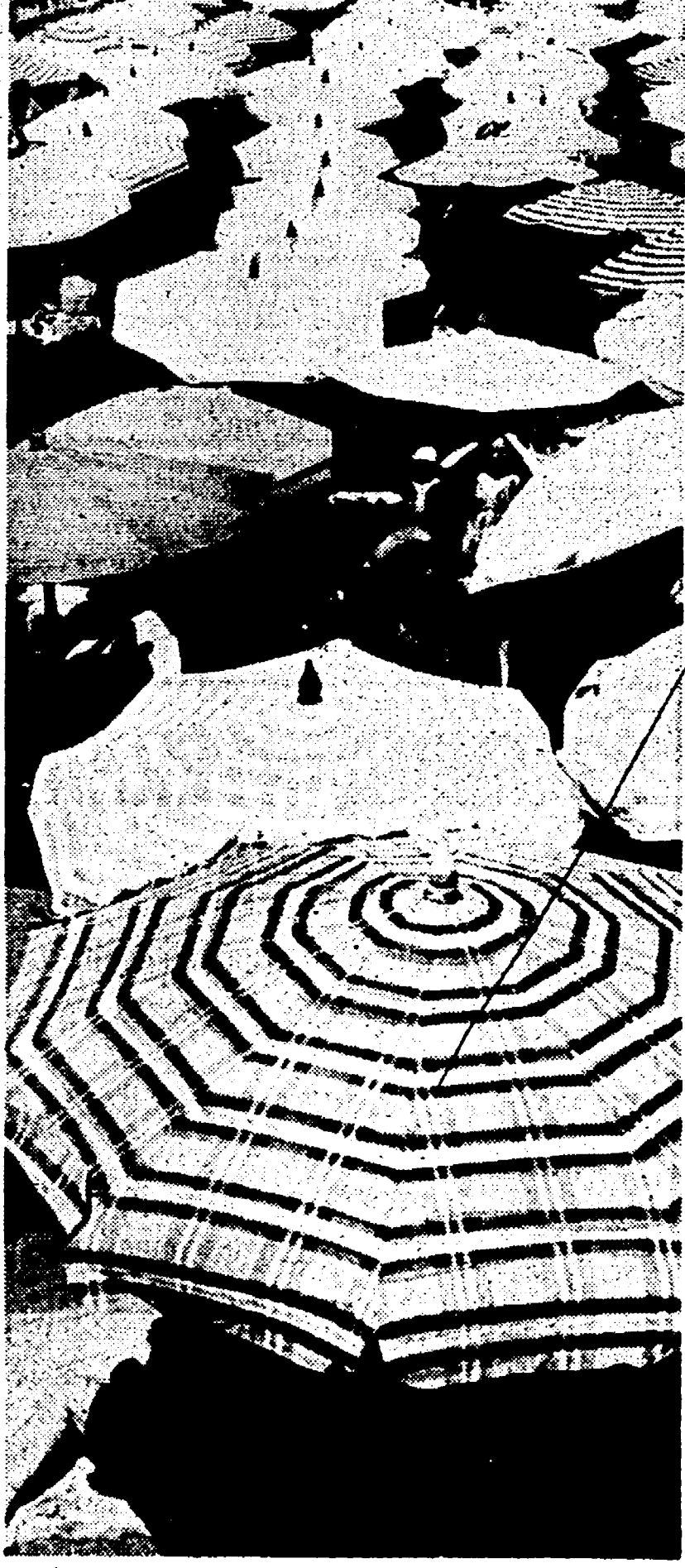
ri scelgono le spiagge italiane, della riviera ligure o di quella adriatica, più rinomate, avanguardie di milanesi tentano itinerari nuovi.

Per la prima volta, quest'anno, la CIT ha organizzato periodi di villeggiatura sul Mar Nero, a Varna, e la sosta a Sofia sarà soltanto una normale tappa del viaggio. Sul costo della villeggiatura, naturalmente inciderà il prezzo del viaggio che sarà però compensato dalla modesta spesa per il soggiorno, tanto da far costare le vacanze sul Mar Nero, in un buon albergo, pressappoco quanto un soggiorno in un buon albergo delle nostre riviere.

Notevoli anche le richieste per la Sardegna e le località ancora pressoché sconosciute dell'Italia Meridionale. L'aumento del numero delle navi che collegano la Sardegna al continente dovrebbe evitare il ripetersi dell'inconveniente registrato lo scorso anno.

Comunque è già dato per scontato che, a parte le vere e proprie ferie nel mese di luglio e in quello di agosto, domani e dopodomani le località turistiche più prossime alla grande città.

Assisteremo alla solita resa alle stazioni e sulle autostrade: un primo assaggio di quello che sarà il «grande esodo» d'agosto.



L'invasione delle spiagge è cominciata con qualche giorno di anticipo, grazie anche alle due ultime giornate festive di giugno.

La fuga da Roma, «città inabitabile», è cominciata con l'assalto alle strade, ai treni, ai grandi magazzini, ai telefoni, agli uffici telefonici, ai banchi del lotto e, persino, al Monte di Pietà. Con un caldo torrido e all'insegna del caos.

Anticipato da due giorni di festa consecutivi, con un sole implacabile che ha fatto salire il termometro fino a 35 gradi, il primo esodo per le ferie sta facendo fuggire dalla città decine e decine di migliaia di famiglie. Si parla di 200 mila romani. Con il week-end di oggi e domani il litorale sarà affollato come via del Corso.

Clacson «impazziti»

E' stata una giornata sbriciolata. Solo nelle ore di piena calura, Roma è riapparsa calma, persino spopolata, animata solo dalle comitive di turisti scesi in massa con treni straordinari, voli speciali anche da New York e carovane di pullman. «Con stanotte», dicono in questura — comincia la caccia dei ladri agli appartamenti rimasti vuoti per le vacan-

ze... Le pattuglie della sezione «furti e borseggi» rafforzate, ma sarà difficile contenere i «colpi» al di sotto della media di 200 per notte. Anche i servizi «traffico e turismo», dei vigili municipali e della «stradale» sono stati «rilocati». Il centro cittadino, però, è rimasto paralizzato per ore e ore. Già alle 9 di ieri mattina, un urlo di clacson «impazziti» ci ha accompagnati dovunque. Una fiumana di auto e di pullman ha avanzato a passo d'uomo: a mezzogiorno del Tritone, Largo Chigi, via del Corso, via Nazionale, piazza Venezia, via Veneto, piazza Barberini, Piazza Maggiore, via dei Fori Imperiali, erano invase da un'unica distesa di vetture con le lamierie arroventate. E' stato un dramma anche per posteggiare: davanti alla Rinascente — di piazza Fiume, non si trovava più posto alle 10. Decline e declino di auto sono state ammassate persino sotto il traforo che dà via Nazionale porta al Tritone. «Non c'è una macchina che non sia in contravvenzione — dice il vigile sconsolato — ma che vuol fare: si chiude un occhio e via...». Un disastro.

Con «sti impicci» — commenta il tassista che ci accompagna — non si alza la minna più: non si alza la minna più. La «città inabitabile» — questo mastro che dilaga ogni giorno di più all'insegna dell'affarismo e della speculazione — ci ha dato ieri un'altro esempio del caos che la domina.

A Termini, le partenze sono più che triplicate: almeno 60 milioni di più. Spesso non si cassati alle 19 nei 20 sportelli delle biglietterie. Le 1100 cuccette dei treni in partenza erano esaurite a mezzogiorno. Tutti i convogli sono stati rinforzati. Il provvedimento, tuttavia, non ha evitato che i treni partissero stracolmi, più che esauriti: fra l'altro, solo a Termini, mancavano ben 180 vetture per assicurare un servizio appena civile e in situazioni normali. Il caos è inevitabile nei giorni di gran traffico.

Rarissimi i treni straordinari: uno della P.O.A. per Catolico, zeppo di bimbi che andavano in colonia, e un altro per la Toscana. Poi qualche «bis»: le Ferrovie, come al solito, hanno voluto far soldi sulla pelle dei viaggiatori. Il rapido delle 13.20 per Venezia, pur essendo stato aumentato di due vetture, è partito gremitissimo: c'è chi ha pagato il biglietto di prima classe e ha viaggiato persino nella toilette. A mezzogiorno, tutte le prenotazioni per il direttissimo Roma-Milano delle 20.25 erano già esaurite.

Altri episodi di caos nei due depositi bagagliati dove — come negli altri uffici — il lavoro è quasi triplicato. Temendo la calata di nuovi «dinamitardi», la questura ha ordinato che tutti i bagagli venissero aperti e perquisiti. «Per ordine superiore», tre poliziotti hanno messo il naso in migliaia e migliaia di colli (valigie, borse e sacchi). Non sono mancate le liti, anche furiose. Chi ha protestato è finito nel posto di polizia. Un po' di riguardo è stato riservato solo a 500 pulcini della Hybrida Sud: le bestiole, rinchiusi in scatole forate, sono state fatte ripartire a grande velocità e con precedenza assoluta temendo che il caldo torrido potesse falcidiarle, prima dell'arrivo a destinazione.

Nell'assalto frenetico ai treni, non sono mancati nemmeno gli episodi curiosi. In poche ore, per esempio, l'ufficio degli «oggetti smarriti» si è riempito di un ricco campionario di sbadattaggine umana: orologi, ombrelli, cappelli di paglia, borse, valigie, sveglie, pinne per sub, agende, giacche, occhiali da sole, sono stati ammassati sui tavoli stipati negli scaffali. C'è persino chi ha dimenticato una valigia-thermos piena di quadrucci in brodo e

un timbro a fuoco per bollare il bestiame... Ma c'è anche chi non ha perso la calma e, meticolosissimo, ha pensato che ieri fosse una giornata come mille altre. Nel pronto intervento della Croce Rossa a Termini, c'è stato un signore che si è presentato verso mezzogiorno per chiedere di fare un'applicazione di ellioterapia. E' stato, naturalmente e gentilmente pregato di ripassare. Fuori, il termometro sfiorava già i 35 gradi all'ombra.

Mobilizzazione generale anche nelle 52 agenzie di viaggio della città collegate con Termini. Già in mattinata, però, non si trovava più un pullman da noleggiare per gite turistiche. Gran parte delle comitive si sono spinte a Firenze, Napoli, Assisi e Roccaraso.

Altro dramma negli uffici telegrafici. Solo nei cinque sportelli di Termini sono stati spediti 1300 telegrammi, per turno, oltre 4 mila nella giornata, 10 mila con quelli dell'ufficio postale, un lavoro più che triplicato. Il testo era sempre lo stesso: «Arrivo ore tot...». A San Silvestro si è fatta la coda anche per gli uffici sembravano un grande magazzino.

Per ore, i centralini della Telet e dell'Azienda telefonica di Stato, dove proprio l'altro ieri decine di ragazze sono svenute per il caldo, sono rimasti pressoché bloccati. Si è dovuto attendere a volte più di un'ora per riuscire a fare una prenotazione. Le prenotazioni sono state ammassate. Ma c'è chi, più spinto, non si è riuscito a telefonare neppure da quartiere a quartiere. L'apparecchio dava il segnale di occupato già al terzo numero.

Ressa persino nei botteghini del lotto, dove i numeri più giocati sono stati quelli della «gran callara»: 28 (il giorno), 6 (il mese) 35 (la temperatura massima). Un terrore secco per tutte le ruote. In decine e decine di banche, file interminabili per le cambiali e gente ammassata agli sportelli.

L'affluenza al «Monte»

Al Monte dei pegni, in questa settimana, l'affluenza è stata di 50 persone al giorno. Ma c'è chi più spinto non si è riuscito a telefonare neppure da quartiere a quartiere. L'apparecchio dava il segnale di occupato già al terzo numero.

Ressa persino nei botteghini del lotto, dove i numeri più giocati sono stati quelli della «gran callara»: 28 (il giorno), 6 (il mese) 35 (la temperatura massima). Un terrore secco per tutte le ruote. In decine e decine di banche, file interminabili per le cambiali e gente ammassata agli sportelli.

L'affluenza al «Monte»

Al Monte dei pegni, in questa settimana, l'affluenza è stata di 50 persone al giorno. Ma c'è chi più spinto non si è riuscito a telefonare neppure da quartiere a quartiere. L'apparecchio dava il segnale di occupato già al terzo numero.

Ressa persino nei botteghini del lotto, dove i numeri più giocati sono stati quelli della «gran callara»: 28 (il giorno), 6 (il mese) 35 (la temperatura massima). Un terrore secco per tutte le ruote. In decine e decine di banche, file interminabili per le cambiali e gente ammassata agli sportelli.

L'affluenza al «Monte»

Al Monte dei pegni, in questa settimana, l'affluenza è stata di 50 persone al giorno. Ma c'è chi più spinto non si è riuscito a telefonare neppure da quartiere a quartiere. L'apparecchio dava il segnale di occupato già al terzo numero.

La fuga da Roma, «città inabitabile», è cominciata con l'assalto alle strade, ai treni, ai grandi magazzini, ai telefoni, agli uffici telefonici, ai banchi del lotto e, persino, al Monte di Pietà. Con un caldo torrido e all'insegna del caos.

Anticipato da due giorni di festa consecutivi, con un sole implacabile che ha fatto salire il termometro fino a 35 gradi, il primo esodo per le ferie sta facendo fuggire dalla città decine e decine di migliaia di famiglie. Si parla di 200 mila romani. Con il week-end di oggi e domani il litorale sarà affollato come via del Corso.

Clacson «impazziti»

E' stata una giornata sbriciolata. Solo nelle ore di piena calura, Roma è riapparsa calma, persino spopolata, animata solo dalle comitive di turisti scesi in massa con treni straordinari, voli speciali anche da New York e carovane di pullman. «Con stanotte», dicono in questura — comincia la caccia dei ladri agli appartamenti rimasti vuoti per le vacan-

ze... Le pattuglie della sezione «furti e borseggi» rafforzate, ma sarà difficile contenere i «colpi» al di sotto della media di 200 per notte. Anche i servizi «traffico e turismo», dei vigili municipali e della «stradale» sono stati «rilocati». Il centro cittadino, però, è rimasto paralizzato per ore e ore. Già alle 9 di ieri mattina, un urlo di clacson «impazziti» ci ha accompagnati dovunque. Una fiumana di auto e di pullman ha avanzato a passo d'uomo: a mezzogiorno del Tritone, Largo Chigi, via del Corso, via Nazionale, piazza Venezia, via Veneto, piazza Barberini, Piazza Maggiore, via dei Fori Imperiali, erano invase da un'unica distesa di vetture con le lamierie arroventate. E' stato un dramma anche per posteggiare: davanti alla Rinascente — di piazza Fiume, non si trovava più posto alle 10. Decline e declino di auto sono state ammassate persino sotto il traforo che dà via Nazionale porta al Tritone. «Non c'è una macchina che non sia in contravvenzione — dice il vigile sconsolato — ma che vuol fare: si chiude un occhio e via...». Un disastro.

Con «sti impicci» — commenta il tassista che ci accompagna — non si alza la minna più: non si alza la minna più. La «città inabitabile» — questo mastro che dilaga ogni giorno di più all'insegna dell'affarismo e della speculazione — ci ha dato ieri un'altro esempio del caos che la domina.

A Termini, le partenze sono più che triplicate: almeno 60 milioni di più. Spesso non si cassati alle 19 nei 20 sportelli delle biglietterie. Le 1100 cuccette dei treni in partenza erano esaurite a mezzogiorno. Tutti i convogli sono stati rinforzati. Il provvedimento, tuttavia, non ha evitato che i treni partissero stracolmi, più che esauriti: fra l'altro, solo a Termini, mancavano ben 180 vetture per assicurare un servizio appena civile e in situazioni normali. Il caos è inevitabile nei giorni di gran traffico.

Rarissimi i treni straordinari: uno della P.O.A. per Catolico, zeppo di bimbi che andavano in colonia, e un altro per la Toscana. Poi qualche «bis»: le Ferrovie, come al solito, hanno voluto far soldi sulla pelle dei viaggiatori. Il rapido delle 13.20 per Venezia, pur essendo stato aumentato di due vetture, è partito gremitissimo: c'è chi ha pagato il biglietto di prima classe e ha viaggiato persino nella toilette. A mezzogiorno, tutte le prenotazioni per il direttissimo Roma-Milano delle 20.25 erano già esaurite.

Altri episodi di caos nei due depositi bagagliati dove — come negli altri uffici — il lavoro è quasi triplicato. Temendo la calata di nuovi «dinamitardi», la questura ha ordinato che tutti i bagagli venissero aperti e perquisiti. «Per ordine superiore», tre poliziotti hanno messo il naso in migliaia e migliaia di colli (valigie, borse e sacchi). Non sono mancate le liti, anche furiose. Chi ha protestato è finito nel posto di polizia. Un po' di riguardo è stato riservato solo a 500 pulcini della Hybrida Sud: le bestiole, rinchiusi in scatole forate, sono state fatte ripartire a grande velocità e con precedenza assoluta temendo che il caldo torrido potesse falcidiarle, prima dell'arrivo a destinazione.

Nell'assalto frenetico ai treni, non sono mancati nemmeno gli episodi curiosi. In poche ore, per esempio, l'ufficio degli «oggetti smarriti» si è riempito di un ricco campionario di sbadattaggine umana: orologi, ombrelli, cappelli di paglia, borse, valigie, sveglie, pinne per sub, agende, giacche, occhiali da sole, sono stati ammassati sui tavoli stipati negli scaffali. C'è persino chi ha dimenticato una valigia-thermos piena di quadrucci in brodo e

L'affluenza al «Monte»

Al Monte dei pegni, in questa settimana, l'affluenza è stata di 50 persone al giorno. Ma c'è chi più spinto non si è riuscito a telefonare neppure da quartiere a quartiere. L'apparecchio dava il segnale di occupato già al terzo numero.

Ressa persino nei botteghini del lotto, dove i numeri più giocati sono stati quelli della «gran callara»: 28 (il giorno), 6 (il mese) 35 (la temperatura massima). Un terrore secco per tutte le ruote. In decine e decine di banche, file interminabili per le cambiali e gente ammassata agli sportelli.



Langolo del supermercato dove è stato assassinato Emanuele Leonforte. Sul pavimento si vedono ancora le tracce di sangue. Nella foto piccola: la vittima.

Interpellanza alla Camera

I compagni deputati Speciali, Causi, Macaluso, Di Benedetto e Pellegri hanno presentato la seguente interpellanza alla Camera:

«I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli Interni per sapere se e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare di fronte alla minaccia di una catena di assassinii che continuano ad insanguinare la città di Palermo, ormai trasformata in un allucinante campo di battaglia dove temibili bande di mafiosi possono liberamente scorrazzare. I sottoscritti chiedono altresì di sapere se il ministro non intenda fornire al Parlamento un quadro completo e dettagliato, sulla base di quanto risulta alle autorità di P.S. delle attuali condizioni della città di Palermo, con particolare riferimento alle organizzazioni e agli uomini che controllano i mercati all'ingrosso della frutta, della verdura, delle carni e del pesce; il mercato delle aree edificabili, l'industria delle costruzioni, gli appalti di opere e i servizi pubblici; la concessione di licenze ed altre autorizzazioni governative o pertinenze delle autorità municipali. Gli interpellanti chiedono inoltre di sapere se il ministro non intenda richiamare e mettere a disposizione della Camera i fascicoli esistenti presso la Questura ed il Comune di Palermo, relativi ad Emanuele Leonforte assassinato la sera del 27 corrente mese nei locali del suo supermercato sito in via Scutari, angolo viale Lazio, a Palermo».

Spaventosa catena di delitti

La mafia apre la via alla speculazione

Pesanti responsabilità dei pubblici poteri - L'impunità delle cosche in cambio dei «favori elettorali» - L'ultimo crimine

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28.

Le strade della città, e soprattutto quelle dei quartieri-bene, sui quali si concentrano le mire e l'ingordigia degli speculatori mafiosi, sono oggi e sempre più drammaticamente il banco di prova della forza delle terribili gang che non lasciano trascurare giorno senza essere protagoniste di nuovi, effratati crimini. Conflitti a fuoco, assassinii, attentati dinamitardi, vere e proprie guerre reggiate si svolgono ormai alla luce del giorno e sotto gli occhi atterriti della popolazione.

Il sangue scorre a fiumi tra le bande armate rese sempre più ardite dalla totale impotenza della polizia e dei carabinieri, dal mancato intervento della commissione parlamentare di inchiesta e, soprattutto, dalle ricorrenti, e compromissioni con le cosche mafiose del potere pubblico e, in particolare, della amministrazione comunale democristiana.

In due mesi — delitti comuni a parte — la mafia ha pronunciato nove condanne a morte: sono state tutte eseguite e la maggior parte in mezzo alla strada, appunto, davanti a centinaia di testimoni. Quel che sta accadendo in particolare in questi mesi è di una gravità senza precedenti persino per una città come questa che, come è noto, quanto a pessime condizioni dell'ordine pubblico non è seconda a nessuno. E più si ammassa, più gli assassini festano in

libertà, più si confondono le acque, più difficile diventa ogni tentativo di identificare i responsabili, localizzare le nuove centrali della criminalità, colpire gli esecutori e i mandanti.

Prendiamo il delitto, ormai noto, di ieri sera. Nel suo nuovissimo supermercato è stato assassinato con dieci colpi di pistola il commerciante Emanuele Leonforte, un mafioso da poco immigrato a Palermo dalla matia Ficarazzi, dove più volte aveva avuto a che fare con la polizia per sospettati di abigetti, intimidazioni, lotte sanguinose per il controllo delle scarse risorse idriche.

Leonforte arriva in città, fa rapidamente un sacco di soldi lavorando all'interno del mercato generale della frutta e verdura (chi gliene aveva aperte le porte?), ottiene la licenza per aprire il negozio (perché la questura ha dato il suo benestare sapendo che si trattava di un mafioso implicato in parecchie sporche faccende?).

Ed eccoci alle responsabilità dei poteri pubblici. Se il delitto è maturato tra le mura del mercato ortofrutta (e non ci sarebbe da stupirsi poiché il Leonforte operava nel mercato e questo è completamente in mano alla mafia) verrebbero per l'ennesima volta confermate le gravissime accuse della opposizione alla Giunta comunale democristiana che ha impedito la estromissione delle cosche ed an-

zi di esse si serve ad ogni consultazione elettorale per garantirsi una forza di pressione enorme.

Da dieci anni almeno, il mercato ortofrutta — come quello del pesce — è teatro di furibonde e sanguinose lotte tra le bande mafiose. Ebbene, chi ha consentito ad Emanuele Leonforte di esercitare il mestiere di mediatore all'interno del mercato e, soprattutto, chi continua a consentire a veri e propri delinquenti mafiosi di seguitare a fare i padroni all'interno del mercato?

Far luce su questi misteri di Pulcinella significa compiere un passo in avanti verso la comprensione della fitta trama di interessi che lega poteri pubblici, mafia e centrali dell'economia locale.

Se invece il delitto trova origine nella terribile lotta scatenata tra le bande della Barbera da un lato e i «Geco» dall'altro (si sta decidendo da qualche mese l'azione più sbalorditiva di questa «guerra» ha avuto luogo a Milano, il 24 maggio scorso, con l'aggressione ad Angelo La Barbera) la responsabilità della amministrazione democristiana sono, se è possibile, ancora più clamorose.

Due bande, sei mesi fa, dopo aver spadroneggiato in lungo ed in largo per anni, si sono dichiarate guerra aperta per il controllo assoluto di una vastissima zona della nuova Palermo. Speculazione edilizia, compravendita delle aree, controllo delle «guardiane», conquista di appalti e subappalti sono lo

oggetti dei contrasti, e per farsi avanti i gangsters non vanno per il sottile e sparano di continuo e in qualunque condizione, con sicurezza, traccianza, precisione.

Ci sono molti elementi che lasciano ritenere che il Leonforte, insediatosi da poco, e con successo, nella zona, volesse estendere rapidamente il suo potere appoggiandosi all'una o all'altra delle bande. Ogni pietra messa su in questa zona di Palermo sembrava un tassello del progressivo inserimento della speculazione mafiosa nel processo di espansione edilizia che dalle cosche è stato distorto, mutato profondamente, capovolto con la complicità degli amministratori comunali.

Gli episodi non si contano più e confermano questa sconcertante realtà che ogni tanto, quando il sangue ricomincia a scorrere, torna di attualità.

Queste due piste sulle quali fondamentalmente si orientano le indagini della polizia, indicano due nodi molto significativi dei problemi connessi all'ordine pubblico a Palermo. A questo punto sembra evidente che non basta sostenere la necessità di un rafforzamento dei poteri della polizia per impedire che continui la strage: il punto è chiaro, non è questo. Per colpire ed indebolire almeno la forza delle bande mafiose bisogna in primo luogo spezzare i solidi legami tra le bande e chi ad esse assicura ricchezza, prestigio, potenza.

G. Frasca Polara



ARRIVATE PER TEMPO SCELTELE OGNI LE VOSTRE VACANZE	URSS	CECOSLOVACCHIA
14 giorni - treno/aereo 14/7 4-10-18/8	Tour 1/63 L. 224.000	Tour 21/63 L. 350.000
22 giorni - treno/aereo 28/7 4-11-18/8	Tour 2/63 L. 288.000	13 giorni - treno 14/21/7 10/8
	URSS - TURCHIA GRECIA	UNGHERIA - POLONIA CECOSLOVACCHIA
	Tour 4/63 L. 324.000	Tour 31/63 L. 109.000
	13 giorni - aereo/navo 19/8	14 giorni - treno 28/7 4-11-18/8
	UNGHERIA	BULGARIA
	Tour 11/63 L. 89.000	Tour 41/63 L. 89.000
	13 giorni - treno 28/7 4-11-18/8	13 giorni - treno 1-29/8

richiedete il programma dettagliato a Roma Via IV Novembre, 122 Milano Via Baracchini, 10 Palermo Via M. Stabile, 282

ITALTURIST

